

29 gennaio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Advertisement

La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, **Aris** e Anaste.

“Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l’auspicio di accelerare l’apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono. I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l’attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto” conclude il sindacalista.



Sanità privata, UGL: Positivo incontro al MSAL su rinnovo CCNL

Di **Redazione** - 28 Gennaio 2025  47

Giuliano: Attenzione alta perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto

Riceviamo e pubblichiamo.

La UGL Salute, con una delegazione composta dal Segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal Dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei CCNL del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del Capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni – Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria AIOP, **ARIS** e ANASTE.

Giuliano dichiara:

Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute che, di fatto, dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l'auspicio di accelerare l'apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei CCNL che, da troppo tempo, oltre 200.000 operatori attendono.

I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto.

Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B.

Ora bisognerà discutere attentamente, perché vengano loro restituiti dignità e diritti e, per questo, terremo alta l'attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto.

Sanità privata, Giuliano (UGL): “Positivo incontro al Ministero della Salute su rinnovo del ccnl. Ora accelerare per apertura delle trattative”

28 Gennaio 2025 Sanità

ROMA – La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all’incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, **Aris** e Anaste. “Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l’auspicio di accelerare l’apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono. I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l’attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto” conclude il sindacalista.

Sanità privata, Giuliano (UGL): “Positivo incontro al Ministero della Salute su rinnovo del CCNL. Ora accelerare per apertura delle trattative”

Di **Redazione** - 28 Gennaio 2025 - 10:52

La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, **Aris** e Anaste.

“Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione su lavoratori del settore, con l’auspicio di accelerare l’apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono. I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l’attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto” conclude il sindacalista.



SANITA' PRIVATA, GIULIANO (UGL): INCONTRO POSITIVO CON IL MINISTERO DELLA SALUTE SU RINNOVO CCNL

28 Gennaio 2025



ROMA – La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro

Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, Aris e Anaste. "Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l'auspicio di accelerare l'apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono. I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l'attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto" conclude il sindacalista.

SANITÀ PRIVATA, GIULIANO (UGL): “POSITIVO INCONTRO AL MINISTERO DELLA SALUTE SU RINNOVO DEL CCNL. ORA ACCELERARE PER APERTURA DELLE TRATTATIVE”

Redazione | Mer, 29/01/2025 - 07:15

La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, **Aris** e Anaste. “Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l’auspicio di accelerare l’apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono. I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l’attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto” conclude il sindacalista.



Le news di Civitanova Marche

civitanova live.it

CRONACA

I CENTRI DI RIABILITAZIONE DELLE MARCHE CHIEDONO ALLA REGIONE DI EVITARE LO STATO DI CRISI

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2025

I Centri di Riabilitazione delle Marche, dalla Lega del Filo d'Oro alla Comunità di Capodarco, dalla Kos-Santo Stefano alla Fondazione Don Gnocchi, dalle ANFFAS all'ASP Paolo Ricci, dal Villaggio delle Ginestre al Centro Montessori, dal Centro Mancinelli alla Buona Novella, il giorno 30 gennaio saranno ricevuti in Regione nella speranza di poter avere delle concrete risposte che consentano di evitare la dichiarazione dello stato di crisi delle strutture sopraelencate.

Dopo mesi di attesa, finalmente i Centri di Riabilitazione potranno illustrare alla Regione le motivazioni che hanno fortemente contribuito ad arrivare ad una situazione di non ritorno.

Le tariffe sono ormai bloccate da oltre 12 anni ed in questo lasso di tempo il costo della vita è fortemente lievitato unitamente al costo del lavoro.

Il passaggio da ASUR alle singole AST rende sempre più difficile definire congrui accordi e si corre il rischio che ogni AST affronti il tema della riabilitazione in maniera diversificata e difforme dai vigenti accordi stipulati in passato con la Regione ed ASUR.

I Centri, dove lavorano oltre 1500 operatori, assistono migliaia di pazienti con disabilità gravi e con presa in carico multidisciplinare; vengono assistiti pazienti che vanno dai disturbi dell'età evolutiva fino a pazienti con gravi cerebrolesioni o in stato di coma.

La situazione di difficoltà è stata oggetto di varie missive inviate dall'ARIS, Associazione di Categoria, alla Regione, senza aver avuto alcun cenno di risposta.

Si confida molto che l'incontro del 30 prossimo possa dare concrete risposte e tranquillizzare pazienti e lavoratori dei Centri di Riabilitazione delle Marche.



UGL Salute al Ministero: “Subito rinnovo contratti per 200mila lavoratori”

Redazione • Gennaio 29, 2025 01:08

La UGL Salute, rappresentata dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha preso parte a un incontro presso il Ministero della Salute dedicato al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) per il settore privato accreditato sanitario e sociosanitario.

All'evento erano presenti il ministro Orazio Schillaci, il capo di gabinetto Marco Mattei, il Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e le associazioni datoriali Aiop, [Aris](#) e Anaste.

“Appreziamo lo sforzo propositivo del Ministero – ha dichiarato Giuliano – che dimostra attenzione verso i lavoratori del settore. Tuttavia, è fondamentale accelerare le trattative con le parti datoriali per un rinnovo che oltre 200.000 operatori aspettano da troppo tempo. I ritardi hanno penalizzato gravemente i professionisti, riducendo il loro potere d'acquisto. Il nostro impegno è per loro, affinché nessuno si senta un lavoratore di serie B”.

Giuliano ha concluso sottolineando l'urgenza di restituire dignità e diritti agli operatori: “Terremo alta l'attenzione e siamo pronti a mobilitarci se necessario per ottenere i giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto”.

Condividi su...

Sanità privata, Giuliano (UGL): “Positivo incontro al Ministero della Salute su rinnovo del ccnl”



di Press Service | 28/01/2025

La UGL Salute, con una delegazione composta dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal dirigente nazionale Valerio Franceschini, ha partecipato all'incontro presso il Ministero della Salute sul tema del rinnovo dei Ccnl del settore privato accreditato sanitario e sociosanitario, alla presenza del Ministro Orazio Schillaci, del capo di gabinetto Marco Mattei, del Presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità Marco Alparone e delle associazioni datoriali di categoria Aiop, **Aris** e Anaste. “Apprezziamo lo sforzo propositivo compiuto dal Ministero della Salute – dichiara Giuliano – che di fatto dà un segnale forte di attenzione sui lavoratori del settore, con l’auspicio di accelerare l’apertura delle trattative con le parti datoriali per il rinnovo dei ccnl che da troppo tempo oltre 200.000 operatori attendono.

I tanti giorni trascorsi hanno penalizzato enormemente i professionisti e il loro potere di acquisto. Il nostro impegno è rivolto a loro, perché nessuno debba sentirsi considerato come un lavoratore di serie B. Ora bisognerà discutere attentamente perché vengano loro restituiti dignità e diritti e per questo terremo alta l’attenzione pronti di nuovo a mobilitarci, se ce ne fosse bisogno, perché si arrivi ai giusti riconoscimenti economici e normativi al più presto” conclude il sindacalista.

Amarone
Opera Prima
1 - 2 FEBBRAIO 2025
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
VERONA
www.amaroneoperaprima.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Mario Orfeo

Amarone
Opera Prima
1 - 2 FEBBRAIO 2025
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
VERONA
www.amaroneoperaprima.it

Mercoledì 29 gennaio 2025

Oggi con Top Employers

Prezzo 301 N° 28 - 800 lire €1,70

IL CASO ALMASRI

Meloni indagata sfida i pm

La premier in un video: "Ho ricevuto un avviso di garanzia con Nordio, Piantedosi e Mantovano". L'Anm: atto dovuto. La denuncia dell'avvocato Li Gotti. Ora la decisione su favoreggiamento e peculato spetta al tribunale dei ministri

"Non sono ricattabile". Ma è sotto accusa per la scarcerazione del torturatore libico

Giorgia Meloni è indagata dalla Procura di Roma per peculato e favoreggiamento per il rimpatrio del libico Almasri. «Non sono ricattabile, non mi faccio intimidire», dice la premier in un video diffuso sul social per dare la notizia. L'indagine coinvolge anche i ministri Nordio e Piantedosi e il sottosegretario Mantovano. L'Anm: atto dovuto. Schleier: «Meloni venga in aula a chiarire».

di Ciriaco, Foschini
Pucciarelli, Sannino e Vitale
alle pagine 2, 3, 4 e 5



Meloni mostra l'atto giudiziario

Cosa nasconde
l'eccesso
di reazione

di Francesco Bei

Il video con cui Giorgia Meloni ha rivelato l'indagine a suo carico per favoreggiamento e peculato è senza dubbio un'abile mossa propagandistica. Rientra nel canone inaugurato da Matteo Salvini con il processo per sequestro di persona, ma in fondo l'ispirazione vera è il Berlusconi d'antan, che aveva fatto del vittimismo giudiziario un'arte. Non si parla più di cosa è successo, ma si attaccano i pubblici ministeri.

continua a pagina 25

Finanza

Mediobanca
boccia Mps:
l'offerta
distrugge valore

di Greco e Pons
a pagina 21

Il ricordo della Shoah

Mattarella: un argine
contro gli insulti a Segre

Una donna
di pace

di Annalisa Cuzzocrea

Il primo racconto di Liliana Segre è quello del respingimento alla frontiera: il padre aveva progettato una fuga in Svizzera, pensando di poterla salvare. Ma una volta varcato il confine, furono mandati indietro e arrestati.

a pagina 9

«Auschwitz è fuori di noi ma è intorno a noi. La peste si è spenta ma l'infezione serpeggia». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, usa le parole di Primo Levi durante il suo discorso in occasione della celebrazione del Giorno della memoria al Quirinale. Mette in guardia sulle ombre del fascismo e del nazismo che si aggirano tra noi. E chiede «un argine» contro «gli ignobili insulti razzisti» rivolti sul social alla senatrice a vita Liliana Segre.

di Concetto Vecchio
a pagina 8



Il blitz. Anche la Segretaria alla sicurezza Kristi Noem in azione con gli agenti

Retate anti-migranti
nelle strade di New York

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Due ragazzine brune, che sommate insieme non faranno trent'anni d'età, ritornano all'ingresso dell'appartamento 1A dopo aver recuperato un po' di cibo. Provano ad aprire, ma la porta è bloccata.

alle pagine 10 e 11 con i servizi di Basile e Lombardi

La partita
cyber
Cina-Usa

di Maurizio Molinari

Il sorprendente debutto di DeepSeek in cima alla classifica delle app più scaricate trasforma l'intelligenza artificiale nella prima prova di forza globale della Cina di Xi Jinping nei confronti del nuovo presidente americano Donald Trump. Nove giorni fa Trump si è insediato alla Casa Bianca offrendo a Pechino un negoziato diretto sul commercio, ipotizzando a tal fine un suo incontro con Xi e annunciando un fondo di 500 miliardi di investimenti per creare un network di data center digitali.

continua a pagina 25

La nostalgia
e quel fiume
verso Gaza

di Umberto Galimberti

Che cosa ci dice quel fiume di uomini, donne e bambini che, dal Sud della Striscia di Gaza, dove sono stati obbligati a trasferirsi per non morire sotto i bombardamenti iniziati al Nord, ora ritornano a casa nella loro terra a piedi, con i sacchi che contengono le loro povere cose rimaste, con i bambini sulle spalle, con i vecchi che non ce la fanno sistemati sui carretti di fortuna?

continua a pagina 25

ITALPREZIOSI®
Investi oggi sul tuo domani

IPMIO® IRMA®

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/62821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06/688291

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/63707310
mail: servizioclienti@corriere.itB Rebel
Pay per you**Assalto alle ambasciate**
Congo, è battaglia tra esercito e ribelli
di **Alessandra Muglia**
a pagina 18**Annuncio di Macron**
La Gioconda cambia stanza
di **Stefano Montefiori**
a pagina 39

Procedimento sul rimpatrio del libico ricercato per le torture sui migranti. La denuncia presentata dal «legale dei pentiti»

Meloni indagata: non ho paura

Caso Almasri, inchiesta anche su Mantovano, Nordio e Piantedosi. Schlein: la premier chiarisca

CONFLITTI PERICOLOSI

di **Fioranza Sarzanini**

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e quello della Giustizia Carlo Nordio erano chiamati oggi in Parlamento per rispondere alle interrogazioni sul caso di Najeeb Osama Almasri, il capo delle guardie libiche arrestato a Torino e riportato due giorni dopo con un volo di Stato a Tripoli. La scelta di annullare l'informativa è un'occasione persa. Perché poteva trasformarsi nel momento per fare finalmente chiarezza su quanto avvenuto tra il 19 gennaio, giorno della cattura, e il 21, giorno del rilascio. E così provare a svelare un clima che l'avviso inviato alla presidente del Consiglio Meloni, al sottosegretario Mantovano e agli stessi Piantedosi e Nordio ha ulteriormente infiammato. Di fronte a una denuncia, non manifestamente infondata, la Procura di Roma era obbligata a trasmettere gli atti al Tribunale dei ministri senza svolgere alcun accertamento. Ma appare chiaro che questa indagine non approderà a nulla perché — anche ipotizzando che il collegio ritenga fondate le accuse — sembra impossibile che il Parlamento conceda l'autorizzazione a procedere. Ma anche perché il governo — di fronte al rischio di un processo — potrebbe invocare il segreto di Stato.

continua a pagina 6

Giorgia Meloni è indagata per favoreggiamento e peculato per il caso Almasri. E con lei iscritti i ministri Piantedosi e Nordio e il sottosegretario Mantovano. La premier: «Non sono ricattabile, avanti senza paura». Ora le carte vanno al Tribunale dei ministri. L'Anm: «Nessun avviso di garanzia, è solo un atto dovuto».

da pagina 2 a pagina 7 **Guerzoni**

IL PROCESSO IMPROBABILE

L'atto dovuto e le tensioni

di **Giovanni Bianconi**

Che il fascicolo aperto dalla Procura di Roma non sfocerà in alcun processo è pressoché certo, visto che un eventuale processo dovrebbe essere autorizzato dal Parlamento dove il governo ha una solida maggioranza. Ma è altrettanto certo che il procuratore Francesco Lo Voi non potesse fare altrimenti di fronte alla denuncia ricevuta.

continua a pagina 5

GIANNELLI



IL MINISTRO TAJANI

«Un attacco per la riforma della giustizia»

di **Paola Di Caro**

a pagina 4

TOGHE. IL SUCCESSO DI NI

Svolta all'Anm Alle elezioni vince la destra

di **Ilaria Sacchettini**

a pagina 7

L'AMERICA. GLI SCENARI

Trump vestito da picconatore L'ordine globale senza difensori

di **Federico Rampini**

Immaginiamo l'ordine internazionale come una fortezza assediata da «barbari», potenze esterne e antagoniste. Di colpo, il sovrano che stava dentro la fortezza, anziché difenderla, appare alle spalle dei capi delle tribù barbariche: ora anche lui partecipa all'assalto. È lo shock di Donald Trump: si comporta come un outsider, non sembra interessato a conservare l'ordine globale, non più di quanto lo siano Vladimir Putin e Xi Jinping. Per descrivere l'egemonia americana nel Novecento nacque l'immagine di un «impero su invito».

continua a pagina 30

Le indagini Daspo per il cantante e l'ipotesi di associazione per delinquere

Caso ultrà, le accuse a Emis Killa Stadio vietato (e va al Festival)

di **Cesare Giuszi e Giuseppe Guastella**

Il rapper Emis Killa, al secolo Emiliano Rudolf Giambelli da Vimercate, 35 anni, andrà all'Ariston di Sanremo ma non potrà andare allo stadio. Risulta indagato per associazione a delinquere nell'ambito dell'inchiesta sugli ultrà del Milan. Daspo di tre anni per lui. Gli affari e le risse.

a pagina 20

Banche Il cda: manovra ostile No di Mediobanca all'offerta Mps: «Distrugge valore»

di **Daniela Polizzi e Andrea Rinaldi**

Il cda di Mediobanca ha rigettato l'offerta pubblica di scambio «non concordata» lanciata da Mps e considerata «distruttiva di valore».

alle pagine 26 e 27 **Bertolino**

Intelligenza artificiale DeepSeek La mossa cinese e l'allerta degli Usa «Sveglia sull'AI»

di **Giuliana Ferraino e Marco Sabella**

Dopo il terremoto provocato dalla startup cinese DeepSeek, che lunedì ha mandato a picco i titoli di big Tech, ieri il Nasdaq ha chiuso in rialzo del 2,03%. È Trump: «Una sveglia per l'industria».

alle pagine 8 e 9 **Gaggi**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Anche Sinner può sbagliare

Salvo ripensamenti dell'ultima ora, oggi Sinner non parteciperà ai festeggiamenti del tennis italiano al Quirinale e la sua assenza farà più rumore di quanto ne avrebbe fatto la sua presenza. La giustificazione addotta è medica: il paziente ha bisogno di riposo. Ma se le condizioni di Sinner sono tali da sconsigliare persino una corvée di breve durata — un volo di due ore, quattro fotografie e una stretta di mano con Mattarella — significa che la situazione è davvero preoccupante. Preferiamo pensare a un'altra ipotesi: che qualcuno lo abbia consigliato male. L'invito del presidente della Repubblica non è equiparabile a quello del festival di Sanremo: chiamare fuori procura disagio, specie se il tuo nome è il primo della lista degli invi-

tati. Sembra uno sgarbo, anche se non vuol esserlo. Uno sgarbo, oltretutto, a un presidente che ama lo sport: chi non lo ricorda alle Olimpiadi, in giacchetta sotto il diluvio?

Queste cerimonie ufficiali sono solo dei riti, oblietterà qualcuno. Certamente, ma la forma è sostanza. Andare al Quirinale con gli altri protagonisti del Risorgimento tennistico italiano significava riaffermare la propria appartenenza a quel gruppo. Disertando l'evento, il nostro fenomeno rischia di mandare il segnale che la sua squadra si esaurisca in sé stesso. Il che probabilmente è vero per ogni campione. Ma nella sinfonia di Sinner, che un po' tutti abbiamo contribuito a suonare, appare come una nota sintonata.

© RIPRODUZIONE VIETATA

Autore **CLAUDIO BARBIERI**
DUE MENTI UN SOLO CORPO

LA LOGICA
STRATEGIE E INVESTIMENTI DI MARKETING

Con la collaborazione di **media**
europe media

www.europemedia.it

IL RISIKO DELLA FINANZA

Ira Mediobanca, Opa bocciata
"Da Mps un'offerta distruttiva"

BALESTRERI, SPINI - PAGINE 20 E 21

IL PIANO

La nuova rivoluzione del Louvre
così la Francia salva la Gioconda

DANILO CECCARELLI - PAGINE 24 E 25

IL CALCIO

Toro, primo colpo di mercato
a centrocampo arriva Elmas

FRANCESCO MANASSERO - PAGINA 29



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 159 II N. 28 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCR-TO II www.lastampa.it

GNN

RIMPATRIO DELL'UFFICIALE LIBICO: LA PROCURA DI ROMA ISCRIVE PER FAVOREGGIAMENTO E PECULATO MELONI, NORDIO, PIANTEDOSI E MANTOVANO

Almasri, indagato il governo

La premier: "Ho ricevuto un avviso di garanzia. Non sono ricattabile". L'Anm: nessun avviso, è un atto dovuto

L'ANALISI

Perché quest'indagine
cancella il dibattito

FLAVIA PERINA

L'intervento della Procura di Roma nel caso della scarcerazione dell'ibico Almasri provoca la più classica eterogeneità dei fini: alza un polverone anziché accelerare il chiarimento; mette il governo nella posizione di vittima anziché spingerlo ad assumersi la responsabilità dell'accaduto. Il dibattito sugli eventi è diventato da ieri un'altra cosa. - PAGINA 4



Li Gotti: "Il mio esposto
provocato dalle bugie"

Irene Famà

I RICONGIUNGIMENTI

Se da migranti in Italia
è dura anche per legge

CHIARA SARACENO

Il governo non contrasta solo l'immigrazione clandestina. Fa di tutto anche per contrastare quella legale, sia impedendola, sia rendendo difficile a chi è già qui di poter avere una normalità nella propria vita quotidiana. A dicembre è stato trasformato in legge il D.L. "Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri". - PAGINA 12

LA GEOPOLITICA

Giorgia e quell'idea
da portare a Bruxelles

VERONICA DE ROMANIS

Nei giorni scorsi Giorgia Meloni ha dichiarato di voler rivestire il ruolo di «ponte tra gli Stati Uniti e l'Europa». Per svolgere al meglio questo ruolo servono due elementi: un mandato politico e un piano d'azione. Lasciamo - per ora - da parte il mandato che dipende dagli altri ventisei Stati europei. E concentriamoci sul piano. - PAGINA 23

Tunisia, tratta di Stato
con i fondi europei

MARCO BRESOLIN

«Mi hanno arrestato il 20 agosto 2024 a Sfax. Uscivo dal lavoro e stavo aspettando un bus. È passato un veicolo della Garde Nationale, mi hanno caricato senza chiedermi nulla». Inizia così il racconto di B.L., arrestata in Tunisia perché nera, e poi finita in una prigione in Libia. Quel «Paese sicuro» che da un anno e mezzo riceve fondi dall'Ue. - PAGINA 15

IL COMMENTO

Ma non è una vendetta
per le carriere separate

MARCELLO SORGI

È un errore molto grave considerare la decisione del Procuratore di Roma Lo Voi di inviare comunicazioni giudiziarie a Meloni, Nordio, Piantadosi e Mantovano come una vendetta, o peggio, l'inizio di una guerra delle Procure con il governo per punirlo della riforma della separazione delle carriere. E non perché, se non proprio in questa iniziativa, ma nelle prossime, prevedibili, che fioriranno su tutto il territorio nazionale verso una classe politica non proprio irreprensibile, non si potrà cogliere qualcosa del genere: la reazione dei pubblici ministeri che si sentono sottomessi a una riforma destinata, nella loro percezione, a ridimensionarne l'autonomia. - PAGINA 23

Mattarella, l'antipolitica
addomesticata in 10 anni

Alessandro De Angelis

LA SEGRETARIA AGLI INTERNI NOEM GUIDA LA CACCIA AI CLANDESTINI. LA FIRST LADY MELANIA FA BUSINESS

Potere americano

FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI, SIMONA KRU

Google e la geografia del vincitore

STEFANO STEFANINI

L'AFRICA

La furia dei ribelli
il Congo nel sangue

DOMENICO QUIRICO

In ogni nome c'è infusa una tragedia, collettiva, gigantesca, fatta di numeri a cinque, sei zeri. Kibumba per esempio. O Kanyuruchinya. Chi ha mai sentito nominare Kibumba? Non riuscirete a trovarlo sulla carta geografica questo nome, non è nemmeno una cittadina o un villaggio. È più, è peggio: sono due dei campi profughi attorno a Goma, la più grande città del Kivu, nell'Est del Congo, che è appena caduta nelle mani dei ribelli del misterioso movimento M23; una finzione, una sigla vuota. In realtà l'hanno conquistata i soldati del vicino Ruanda. Qui la storia è un campo di rovine, in cui risuonano i lamenti senza nome degli individui in lacrime. Qui per tre milioni di persone in cui l'unico mestiere è quello del profugo, soffrire è la prima e l'ultima pagina del mondo. - PAGINA 16

F.lli Frattini

frattini.it

BUONGIORNO

Immagino nessuno di voi sappia che questo simpaticissimo paese, dotato di un così originale senso dell'umorismo, nella Seconda repubblica, ovvero negli ultimi trent'anni, abbia avuto dodici presidenti del Consiglio, sette dei quali sono stati indagati dalla magistratura, uno solo condannato: Silvio Berlusconi. Indagato Lamberto Dini, indagato Romano Prodi, indagato Massimo D'Alema, indagato Matteo Renzi, indagato Giuseppe Conte e, da ieri, indagata Giorgia Meloni (atto dovuto, dicono). Sette su dodici, la maggioranza assoluta, quasi il sessanta per cento. Probabilmente neanche la banda della Magliana vanta simili percentuali di capi con l'avviso di garanzia e infatti, se un visitatore arrivasse qui da un altro luogo o da un altro tempo, sarebbe autorizzato a pensare che questo non è un paese ma una gang di nar-

Magicamente

MATTIA FELTRI

cos. Poi, alla prova dei giudici e dei tribunali, le ipotesi di procura si infragiscono: la sola condanna a Berlusconi riconduce la nostra classe politica fuori dalla dimensione criminale a cui è consegnata dalle procure. I grandi furbi ne traggono l'insegnamento che la giustizia funziona. Io, meno furbo, ne tratto l'insegnamento che per i pubblici ministeri indagare i vertici dello Stato è faccenda ordinaria, da trattare con la disinvoltura di chi, tanto, non è tenuto a rispondere del proprio lavoro. La chiamano indipendenza della magistratura. Altrove - in Usa, in Gran Bretagna, in Francia, in Germania, in Svezia, in Australia, nei posti più civili del mondo - l'indipendenza è solo dei giudici, mentre gli inquirenti sono sottoposti a una forma di controllo del governo. E lì, magicamente, le inchieste ad inchiam non ci sono.

DENTAL FEEL

PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
ODONTOLOGIA GENERALE

WWW.DENTALFEEL.IT



Il Messaggero

NAZIONALE



€ 1,40* ANNO 147 - N° 28
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2024 art.1 c.1 DCB/24

Mercoledì 29 Gennaio 2025 • S. Costanzo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Il rilancio del Louvre
Per la Gioconda
una nuova sala
e ingresso riservato
Pierantozzi a pag.23



Calcio mercato
Braccio di ferro
tra Lazio e Toro
Casadei al fotofinish
Abbate nello Sport



Europa League
La Roma si affida
all'Olimpico
per l'Eintracht
Carina nello Sport



L'editoriale
LA FOGLIA
DI FICO
DELL'ATTO
DOVUTO

Massimo Martinelli

L'iscrizione nel registro indagati della Procura di Roma del premier Meloni, di due tra i più autorevoli ministri del governo in carica e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, descrive perfettamente un cortocircuito politico-giudiziario che rischia di gettare ombre sulla ritrovata autorevolezza dell'Italia in Europa e nel resto del mondo.

E, soprattutto, veicola il messaggio surreale secondo il quale chiunque può denunciare un ministro o un presidente del Consiglio e ottenere che venga indagato. Con il corollario inevitabile di polemiche, di richieste di chiarimenti, di attacchi politici e di articoli di stampa negativi.

I fatti sono noti: i giudici della corte d'Appello di Roma decidono in autonomia di annullare l'arresto del capo della polizia libica perché eseguito con una procedura irregolare per conto della Corte Penale Internazionale. E i nostri apparati di sicurezza, vista la pericolosità del personaggio, decidono di farlo rimanere il meno possibile in circolazione nel nostro territorio e lo rimpatriano con un aereo di servizio. Passano 48 ore e un avvocato penalista che è stato anche sottosegretario alla Giustizia presenta una denuncia e accusa Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Matteo Piantedosi e Alfredo Mantovano di favoreggiamento (per aver favorito la "fuga" del cittadino libico) e di peculato (per aver utilizzato per proprio o di altri un aeroplano di servizio). Passano altre 48 ore (il sabato e la domenica) e il lunedì mattina la procura di Roma, iscrive nel registro indagati i quattro nomi segnalati nella denuncia e annuncia l'invio degli atti al Tribunale dei ministri.

Continua a pag. 26

Almasri, Meloni indagata «Ma non sono ricattabile»

► Favoreggiamento e peculato per l'espulsione del libico: avviso anche a Piantedosi, Nordio e Mantovano dopo l'esposto dell'avvocato Li Gotti

ROMA Giorgia Meloni indagata per il caso Almasri. Le accuse: favoreggiamento e peculato per rimpatrio con aereo di Stato del generale libico. Iscritti anche Nordio, Piantedosi e Mantovano. La mossa della procura di Roma dopo l'esposto di un avvocato. E la stessa premier a rendere pubblica la notizia con un post: «Non sono ricattabile, avanti a testa alta». L'Anm: non è un avviso di garanzia.

Bulleri, Di Corrado, Errante e Pigliatelli da pag. 2 a pag. 7

Il retroscena

Giorgia, il giallo di Caputi e i sospetti sulla Procura



Francesco Bechis

A mareggiata. Infuriata per un colpo di scena «che non può essere casuale». Non se l'aspettava.

A pag. 3

Gli "avvisi" a palazzo Chigi

Il cortocircuito governi-pm (e l'ombra di Berlusconi)



Mario Ajello

Barbara Berlusconi ricorda il Cav: «Il pensiero a mio padre». La storia della guerra governi-pm.

A pag. 5

La battaglia per l'IA
Trump scuote
le big tech
«DeepSeek deve
darci la sveglia»

ROMA Intelligenza artificiale, le big tech corrono ai ripari. «DeepSeek deve allarmarci». A Wall Street Nvidia non recupera le perdite. Trump invita le aziende a «trovare soluzioni meno costose e più veloci». Il garante mette nel mirino l'app cinese: «Rischi per i dati italiani». Per l'ad di Leonardo Roberto Cingolani, il modello del Dragone «è una notizia tecnologicamente rilevante». La filosofia della startup contrapposta a quella della Silicon valley. Ma ora la sfida è sulla raccolta dei dati.

d'Ettore a pag. 10

L'orda spinta dai social allarma il sindaco. Il vertice in prefettura



«Roccaraso, intervenga l'esercito»

La ressa dei turisti social domenica scorsa a Roccaraso (L'Aquila)

Dascoli e Paglia a pag. 11

Covid, 5 anni dopo i dati confermano: sconfitti i No vax

► Il 29 gennaio 2020 i due primi contagi a Roma. Il numero dei morti è tornato ai livelli pre-virus

Mauro Evangelisti

A Roma, il 29 gennaio 2020, i primi casi Covid in Italia: due turisti cinesi. Poi il lockdown, i morti e le cure. Sono passati 5 anni. E i dati dimostrano che i vaccini hanno fermato la strage. Ora i decessi sono ai livelli pre-pandemici: secondo le rilevazioni dell'Istat il 2024 si chiuderà con 646mila morti, una cifra simile a quella del 2019.

Alle pag. 12 e 13

Investimenti differiti
Pnrr, un piano
per usare i fondi
oltre il 2026

Andrea Bassi

Pnrr oltre il 2026, spunta un piano per non perdere i fondi non spesi.

A pag. 16

Cadaveri nelle strade



Il Congo nel caos
Le ambasciate
assalite dai ribelli

ROMA Il Congo piomba nel caos, assaltate le ambasciate. Feroci scontri a Goma tra l'esercito e i ribelli dell'M23, supportati dal Ruanda. Decine di morti.

Ventura a pag. 9

SUPERMERCATO
PREFERITO DAI CONSUMATORI
INSEGNE LOCALI

Pewex

ALTROCONSUMO APPROVATO

SUPERMERCATO PREFERITO DAI CONSUMATORI

Il Segno di LUCA

ACQUARIO, ESPRIMI UN DESIDERIO

Oggi è il Capodanno cinese ed entriamo nell'anno del Serpente con una Luna Nuova (risultato particolarmente singolare dalla quadruplicata congiunzione di Plutone, Mercurio, Sole e Luna. E poi tutto questo è in trigone a Giove, che ti garantisce amore, successo e fortuna. Dispari di un potenziale di energia davvero fuori dal comune, un potere personale che ti consente, se orientato in maniera opportuna, di trasformare realmente la tua vita. MANTRA DEL GIORNO. Se non so cosa voglio nulla ottengo.

L'oroscopo a pag. 26

* Tasse e oneri aggiuntivi non compresi nei prezzi indicati. Per informazioni: Roma: 06/491404; Milano: 02/491404; Napoli: 081/491404; Bari: 080/491404; Bologna: 051/491404; Cagliari: 070/491404; Catania: 095/491404; Firenze: 055/491404; Genova: 010/491404; Padova: 049/491404; Palermo: 091/491404; Portofino: 02/491404; Roma: 06/491404; Torino: 011/491404; Venezia: 041/491404. * Tasse e oneri aggiuntivi non compresi nei prezzi indicati. Per informazioni: Roma: 06/491404; Milano: 02/491404; Napoli: 081/491404; Bari: 080/491404; Bologna: 051/491404; Cagliari: 070/491404; Catania: 095/491404; Firenze: 055/491404; Genova: 010/491404; Padova: 049/491404; Palermo: 091/491404; Portofino: 02/491404; Roma: 06/491404; Torino: 011/491404; Venezia: 041/491404.



Mercoledì 29 gennaio 2025

ANNO LVIII n° 24
1,50 €
San Costanzo
di Perugia
messico

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Tra responsabilità politiche e penali SE A RIMETTERCI È LA CHIAREZZA

DANILO PAOLINI

Suscitano clamore ma non sono rarissime, giornate come quelle di ieri nella storia delle cosiddette seconda e terza Repubblica. Diciamo anzi che capitano con una certa regolarità, se non proprio in ogni legislatura. Giornate in cui non sembrano 33 gli anni che ci separano da Tangentopoli. E in cui si capisce meglio il significato dell'obbligatorietà dell'azione penale che caratterizza il nostro ordinamento giudiziario: si presenta una denuncia in cui si attribuisce a qualcuno o a ignoti la commissione di uno o più presunti reati e, se non si tratta proprio di carta straccia destinata al cestino, la Procura della Repubblica aprirà un fascicolo d'indagine. È andata così anche stavolta, con il risultato che la denuncia presentata negli uffici giudiziari di Roma da un penalista esperto e di lunghissimo corso come Luigi Li Gotti (detto per inciso: con una storia personale non esattamente "di sinistra", come invece affermato da Giorgio Meloni) sull'opaca gestione del caso Almasri ha prodotto l'iscrizione sul registro degli indagati della presidente del Consiglio, del sottosegretario a Palazzo Chigi e dei ministri dell'Interno e della Giustizia. Mezzo governo, non numericamente ma per importanza di ruoli e funzioni. Il Tribunale dei ministri, con l'eventuale successiva garanzia di un'autorizzazione a procedere del Parlamento, stabilirà se stanno in piedi le ipotesi di favoreggiamento (di un ricercato dalla Corte penale internazionale) e pecunia (per averlo rimpatriato con un aereo di Stato). Ma è evidente il rischio, ora, di alimentare la confusione intorno a una vicenda sulla quale invece bisognerebbe pretendere, e fare, la massima chiarezza.

continua a pagina 14

Editoriale

Il mondo dell'IA tra vecchio e nuovo IN RICERCA DI UN SENSO

PAOLO BENANTI

È stata pubblicata ieri la nota *Antiqua et Nova* del Dicastero per la Dottrina della Fede e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. La nota affronta il rapporto tra intelligenza artificiale (IA) e intelligenza umana, offrendo una riflessione antropologica ed etica sul tema. Il documento si propone di guidare la Chiesa e la società verso un uso responsabile e consapevole dell'IA, riconoscendo le sue potenzialità ma anche i suoi limiti rispetto alla natura umana. Ci sembra interessante partire dal titolo della nota, *Antiqua et Nova*, perché in esso è possibile intravedere l'orizzonte che sostiene la ragione dell'interesse della Chiesa sulle IA. Da più parti sembra potersi indicare come cifra di questo tempo l'esclamazione di Amleto nell'Atto I, Scena 5 dell'omonima opera di William Shakespeare: *the time is out of joint*, il tempo è fuori sesto! È pronunciata dal protagonista subito dopo aver incontrato il fantasma di suo padre, che gli rivela di essere stato assassinato dal suo zio Claudio. Questa rivelazione sconvolge Amleto e lo porta a riflettere sul caos e il disordine che permeano il regno di Danimarca. La frase utilizza una metafora medica: "out of joint" si riferisce a un'articolazione dislocata, come una spalla fuori posto. Questo suggerisce un senso di disordine e dolore che richiede un intervento per essere corretto. In questo contesto, Amleto paragona la situazione politica e morale del regno a una condizione fisica dolorosa e disfunzionale. Il "tempo" rappresenta l'ordine naturale delle cose, che è stato spezzato dall'assassinio del re e dall'usurpazione del trono da parte di Claudio.

continua a pagina 4

IL FATTO Le accuse sono peculato e favoreggiamento nella gestione del torturatore arrestato e poi riportato in patria con volo di Stato

Libia, Governo indagato

Iscritti nel registro Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano. La premier dà la notizia: «Ma io non sono ricattabile» Si alza lo scontro con opposizioni e magistratura, che precisa: «Un atto dovuto». Saltano le audizioni dei ministri

L'INCHIESTA Viaggio nel business del ricercato dell'Aja

Gli affari «turchi» del generale Almasri

NELLO SCAVO

Patente turca e auto tedesca. Esibisce la carta d'identità di un paradiso fiscale. In tasca, la chiave elettronica di un appartamento nel villaggio per ricchi a Istanbul. Il generale scaricato dalla corte d'appello di Roma e riportato in Libia con un jet di Stato è anche un uomo d'affari. Sui biglietti da visita si presenta come «general manager» di due compagnie private con sede in Turchia, numeri di telefono fissi del Regno Unito e dell'Ontario, in Canada.



Il generale Osama Almasri

Biorini a pagina 3

VINCENZO R. SPAGNOLO

«Non sono ricattabile, non mi faccio intimidire. Vado avanti senza paura». Alle cinque di sera, in un video-sui canali social, la presidente del Consiglio annuncia al Paese di essere indagata dalla Procura di Roma per peculato e favoreggiamento sul caso Almasri, il comandante libico accusato dalla Corte penale internazionale di crimini contro l'umanità, arrestato ma subito rilasciato dalle autorità italiane e riaccompagnato a Tripoli su un volo di Stato. Insieme a lei, aggiunge, sono indagati i ministri Nordio e Piantedosi e il sottosegretario Mantovano, dopo un esposto presentato dall'avvocato ed ex parlamentare Li Gotti. Il centrodestra insorge: è una replica del magistrato per la nostra riforma. Gli atti già al Tribunale dei ministri. Salta l'informazione dei titolari di Giustizia e Interno alle Camere. Le opposizioni: «Meloni venga in Aula a spiegare».

Giorgia Meloni nel video di ieri

Compizi a pagina 2

I nostri temi

RITRATTI

Avati: l'amore
per sempre esiste
ed è stupendo

MASSIMILIANO CASTELLANI
A pagina 15

GIORNO MEMORIA

Mattarella:
basta, ignobili
gli insulti a Segre

MATTEO MARCELLI
A pagina 10

MEDIO ORIENTE Il ritorno a casa, tra gioia e memoria. Ma resta la tensione in Cisgiordania



Primopiano
a pagina 7

Speranza e dignità per Gaza

IBRAHIM FALTAS

Le immagini di Gaza fotografano un popolo che si incammina verso una meta desiderata. Il ritorno a casa sino a pochi giorni fa era impensabile. È un viaggio di pochi chilometri che, percorsi a piedi e con tante difficoltà e disagi, sembrano tanti di più. Sono uomini, donne, bambini, anziani, disabili. Sono stanchi, malati, affamati...

A pagina 15

ARTIFICIALE E REALE Nota vaticana

Sfida tra intelligenze, «prima c'è l'uomo» E Trump dà la sveglia

L'intelligenza artificiale non va divinizzata, non deve sostituire le relazioni umane, ma deve essere utilizzata «solo come strumento complementare all'intelligenza umana». È l'assunto fondamentale della nota *Antiqua et Nova* sul rapporto tra IA e intelligenza umana, che riassume, sistematizzando, l'ampio magistero in materia di papa Francesco. Il documento diffuso ieri è il frutto della riflessione a due voci del Dicastero per la Dottrina della Fede e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione con l'approvazione del Pontefice, e arriva nel pieno di un terremoto politico e tecnologico che ha il suo epicentro negli Stati Uniti: qui la app cinese DeepSeek ha fatto affondare i titoli del competitor americano, spingendo Trump a un richiamo per le aziende Usa. Ma tra tante insidie ci sono anche molte opportunità, come dimostrano le storie raccolte da Avvenire sull'utilizzo del digitale e degli algoritmi a servizio dell'attività educativa dei più giovani.

Primopiano a pagina 4, 5 e 6

L'ECONOMIA CIVILE

Criteri Esg: anche la casa deve essere sostenibile

Servadio nell'allegato

RETATA-SHOW: SONO CRIMINALI

Pure a New York "caccia"
agli immigrati irregolari

Capuzzi a pagina 8

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il mondo in Vaticano
a tutela dei bambini

Muolo a pagina 16

Quando viene la felicità

Ariën Candland

A proposito di un malinteso

Il denaro non fa la felicità, questo lo sanno tutti, ma i poveri sanno anche che non fa di più la miseria. Quando Gesù dichiara «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20), non si fa illusioni romantiche: quel che rende felici non è essere poveri, è il Regno di Dio - e sono i poveri che lo possiedono. Poveri, cioè privi delle sicurezze del mondo, del superfluo che occupa il cuore senza riempirlo. È questo che serve per fondare la propria felicità su una verità semplice: Dio mi ama infinitamente, senza condizioni. Questo è un tesoro al riparo dalle crisi, e nemmeno il nostro peccato può

portarcelo via: se lo rifiutiamo, non sarà mai più lontano di quanto non lo sia la porta del nostro cuore. Abbiamo ricevuto abbastanza false promesse e truffe per accogliere con prudenza il tesoro di un Dio che ama gratuitamente. Sarebbe più rassicurante averlo meritato, questo amore: un gruzzolo, per quanto piccolo, che ci apparterebbe, da noi guadagnato e non frutto di un malinteso. Ma Dio non mi ama per quello che faccio, bensì per una ragione migliore che non ha nulla di un malinteso: perché io sono infinitamente amabile. E se ne dubito spesso, Dio invece lo sa bene: mi conosce come se mi avesse fatto.

© RIFORMAZIONE PRODIGIO

Agorà

LETTERATURA

La casa sulla roccia
dell'inedita pièce
di Cormac McCarthy

Fazzini a pagina 17

RISCOVERTE

Nel diario
di Gombrowicz l'esilio
come guerra a se stessi

Onofri a pagina 18

PATTINAGGIO

I sogni a fil di lama
di Lara Niki Gutmann:
«Punto alle Olimpiadi»

Niccolò a pagina 20



Liste d'attesa infinite e poco personale «Sistema in crisi con un'altra pandemia»

IL FOCUS

ROMA Le liste di attesa sono ancora un macigno, nonostante i provvedimenti del Ministero della Salute. Nei pronto soccorso, i medici e gli infermieri sono sempre più anziani e numericamente non sufficienti: la prima linea degli ospedali è in sofferenza. La carenza in generale di personale sanitario, nonostante gli sforzi, non è stata superata tanto che la Calabria ha fatto arrivare medici da Cuba e il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in passato ha ipotizzato di arruolare migliaia di infermieri in India.

PREVISIONI

Ecco, per quanto ingenerosa e cupa, questa sintesi racconta che di fronte a una nuova pandemia il sistema sanitario vacillerebbe e andrebbe in crisi. Il professor Walter Ricciardi, docente di Igiene all'Università Cattolica, è pessimista: «Abbiamo già dimenticato tutto, la memoria è corta. Qualcosa è stato fatto per migliorare i nostri ospedali, ma non è sufficiente. Siamo ancora senza un piano pandemico, il servizio sanitario è più debole, non si fa prevenzione.

Le lacune sono sotto gli occhi di tutti. L'esperienza di questa pandemia non ha aiutato a migliorare». Da un altro punto di osservazione, Giovanni Migliore, presidente della Fiaso (la federazione delle aziende sanitarie), è più fiducioso: «A cinque anni dall'inizio della pandemia, possiamo dire con certezza che il Servizio sanitario nazionale, nonostante difficoltà e poco personale, non solo ha affrontato un'emergenza senza precedenti, ma ha anche consolidato strategie e modelli organizzativi più efficaci. Il Covid è stato una prova durissima, un vero dramma umano e sanitario, ma ha anche dimostrato la straordinaria tenuta del nostro sistema e la professionalità di chi vi opera ogni

giorno». Secondo Migliore «questa esperienza ha evidenziato quanto sia fondamentale garantire maggiore autonomia alle aziende sanitarie e ospedaliere, affinché possano rispondere con efficacia alle sfide attuali e future. La qualità della sanità pubblica dipende in larga parte da chi la guida. Fra le Asl migliori e le Asl peggiori c'è di mezzo la salute dei pazienti, che è strettamente legata alla competenza e alla responsabilità di chi le amministra». E questo è uno dei grandi nodi: la sanità in Italia non è uguale per tutti, molto dipende dalla regione o addirittura

ra dalla provincia in cui vivi.

Il direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive, il professor Massimo Andreoni dell'Università di Tor Vergata di Roma, avverte: «Certamente molte cose le abbiamo imparate dalla pandemia, ci sono stati degli insegnamenti. Purtroppo però la memoria spesso è corta. E con il passare del tempo queste nozioni apprese rischiano di essere dimenticate. Certo, è indispensabile un nuovo piano pandemico, che indichi tutte le attività necessarie da mettere in atto sia per realizzare laboratori diagnostici pronti a intervenire sia per creare una rete di reparti di malattie infettive pronta a contenere l'evento. Il Ministero della Salute ci ha assicurato che è pronto e che presto sarà pubblicato. L'importante è fare presto. Dal punto di vista strutturale, l'Italia sta affrontando gravi difficoltà per la carenza del personale. Quello potrebbe essere il nostro vero punto debole». Va sempre ricordato che sul mancato aggiornamento del vecchio piano pandemico che era disponibile nel 2020, quando arrivò il Covid, c'è in corso una inchiesta giudiziaria.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFESSOR RICCIARDI: «ABBIAMO GIÀ DIMENTICATO TUTTO, QUALCOSA È STATO FATTO MA GLI INTERVENTI NON SONO SUFFICIENTI»



Medici in servizio fino a 72 anni Liste d'attesa con fondi vincolati

Milleproroghe. Tra gli emendamenti segnalati dalla maggioranza l'opzione del rinvio della pensione per i camici bianchi fino al 2027 senza perdere l'incarico di primario. Atteso oggi il test di ammissibilità

Marzio Bartoloni

I medici potranno restare a lavorare nelle corsie degli ospedali fino al settantesimo anno d'età e senza perdere gli ambiti incarichi da primario. Una opzione che sarà possibile fino a tutto il 2027. La maggioranza ci riprova, come in passato, con un blitz al decreto milleproroghe ora in commissione Affari costituzionali del Senato, che sta discutendo gli emendamenti. E tra quelli segnalati dalla maggioranza - in tutto se ne contano 369 comprendendo anche quelli delle opposizioni - ne spunta uno a firma della forzista Daniela Ternullo che prevede la misura molto invis ai principali sindacati dei medici che parlano da sempre di favore studiato a misura di alcuni baroni.

L'emendamento, in discussione in commissione a Palazzo Madama, proroga la misura della manovra dell'anno scorso che ha previsto per prima questa opzione, ma aggiunge un dettaglio non di poco conto: la norma originaria (legge 213/2023) consentiva infatti ai medici di restare in servizio fino ai 72 anni d'età ma «senza mantenere o assumere incarichi dirigenziali apicali di struttura complessa o dipartimentale o di livello generale», in pratica l'incarico da primario. Ora questa modifica cancella questo comma facendo conservare così la qualifica ai camici bianchi che vorranno restare al lavoro fino al 2027. Va detto però che gli emendamenti dovranno comunque passare la tagliola dell'am-

missibilità, attesa già oggi, e non è escluso che arrivi anche il parere contrario del Governo su questa misura anche perché il ministro della Salute Orazio Schillaci non si è mai mostrato favorevole in passato.

Sempre a firma della senatrice Ternullo c'è anche un altro emendamento segnalato che consente alle Regioni di utilizzare lo 0,7% del Fondo sanitario nazionale (circa 1 miliardo) nel 2025 per combattere le liste d'attesa, una misura già prevista (con lo 0,4%) anche l'anno scorso. In pista sempre sul fronte sanitario gli aumenti per i manager di Asl e ospedali con un altro emendamento segnalato che alza a 180mila euro minimo lo stipendio dei direttori generali (20% in meno quello di direttori sanitari e amministrativi).

Dal senatore di Fratelli d'Italia Franco Zaffini, che è anche presidente della commissione Sanità del Senato, arrivano altre modifiche «segnalate» che puntano tra le altre cose a mantenere in vita per il 2025 strumenti alternativi alla sola ricetta elettronica (in vigore dal 2025 senza più la possibilità di prescrivere quella cartacea) come la possibilità di presentare il solo numero di ricetta al farmacista e anche una norma che consente la libera professione per tutte i professionisti sanitari non medici fino al 2028.

Intanto gli occhi del mondo sanitario sono rivolti al Tar del Lazio che dovrà decidere le sorti del nuovo Nomenclatore che stabilisce le tariffe di oltre 3mila prestazioni (tra

visite ed esami) dopo la riunione fiume di ieri nata dai ricorsi delle associazioni che rappresentano strutture private e laboratori che lavorano con il Ssn e che denunciano sostanziosi tagli ai rimborsi che rischiano di rendere la loro attività non più sostenibile. Insieme alle tariffe - in vigore da fine anno dopo un primo intervento di sospensione sempre del Tar - sono scattate anche nuove prestazioni a carico del Ssn come la procreazione medicalmente assistita. Oggi si conoscerà l'esito delle valutazioni dei giudici amministrativi, ma dal ministero della Salute filtra ottimismo sul fatto che non ci sia una nuova sospensiva del tariffario che resterà in vigore in vista di un giudizio nel merito del Tar atteso a questo punto il prossimo maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Tar del Lazio
si pronuncia oggi
sul tariffario del Ssn:
si va verso il giudizio
nel merito a maggio**



In corsia. Un emendamento all'esame rinvia la pensione per i camici bianchi



Al Servizio sanitario mancano 40 miliardi per stare al passo dei principali Paesi Ue

Lo studio

L'80% degli italiani versa al fisco meno del valore delle cure ricevute dallo Stato

Barbara Gobbi

Un servizio sanitario nazionale sulla carta ancora universalistico nell'intento di dare "tutto a tutti", ma paradossalmente sempre meno equo e in affanno sulle risorse. Tanto che avrebbe bisogno di ben 40 miliardi per risollevarsi e stare al passo con l'Ue ma vede questo obiettivo sempre più lontano, gravato com'è da una crisi di sostenibilità e da profondi squilibri. Primo tra tutti, il peccato originale di essere sostenuto con Iva e Irap da meno del 20% della popolazione, mentre il restante 80% versa al fisco meno del valore delle cure che in media riceve dallo Stato. Sono "pennellate" del ritratto della sanità italiana tracciato dal 20° rapporto «Manutenzione o trasformazione: l'intervento pubblico in sanità al bivio» messo a punto dal Crea Sanità che lo presenta oggi a Roma nella sede del Cnel, sottoponendolo alla discussione di un panel di sei ex ministri della Salute. Obiettivo: capire se per il nostro Ssn sia ancora tempo di ritocchi o se non vadano piuttosto riconsiderati tutti i parametri, a partire proprio da un concetto condiviso di equità. Che oggi fa acqua da tutte le parti.

Un gap incolmabile

Non è solo un tema di risorse disponibili e di spesa per la sanità che da noi risulta comunque inferiore del 11,3% al livello atteso e sempre più distante dalle medie Ue che vedono oggi l'Italia come «il più ricco dei Paesi più poveri»: i finanziamenti recuperabili in ogni caso non riuscirebbero a colmare i 40 miliardi di gap stimato. È, dunque, soprattutto una questione di scelte. A fare i conti è il presidente del comitato scientifi-

co di Crea Sanità, Federico Spandonaro: «Al netto di tutte le compatibilità, per la sanità italiana si potrebbero recuperare 20 miliardi ma non risolverebbero il problema, se pensiamo che solo per assumere personale ne servirebbero 30 mentre aumentando gli stipendi per recuperare l'attrattività del Ssn si arriverebbe a 40-50 miliardi».

Ssn da ristrutturare ed equità

Detto questo, il tema è la ristrutturazione del Ssn tenendo la barra dritta sull'equità. «Quando hai un quarto della spesa sanitaria ormai privata e non hai soldi per coprirla – prosegue Spandonaro – le regole vanno cambiate. Per farlo serve un'analisi seria: l'equità oggi non c'è più. Il 20% della spesa privata è pagato da nuclei familiari poveri e di certo non tacciabili di inappropriatazza, in un contesto in cui è a carico delle famiglie il 25% della spesa sanitaria totale con oltre 42 miliardi. Dobbiamo ammettere che il Ssn non riesce a erogare Livelli essenziali di assistenza onnicomprensivi, tanto meno in un'Italia dove il sistema fiscale non funziona. Le regole vanno riscritte superando le liti politiche».

Le proposte

Insieme al Crea oltre quaranta esperti italiani mettono in fila i dati e propongono una roadmap in quindici punti. Il Ssn – è la tesi – va messo nelle condizioni di riallineare le promesse alle risorse disponibili, evitando così razionamenti impliciti che colpiscono le fasce più fragili, soprattutto per censo e capacità di scelta. L'intervento pubblico dovrebbe quindi «rinunciare ad arroccarsi sull'idea di una posizione egemonica della sanità pubblica per occuparsi della governance di tutto il sistema sanitario, compresa la quota, rilevante, della

sanità privata». Avere una vision implica priorità – si legge nel Rapporto Crea – e quindi scelte politicamente scomode: per questo serve una condivisione super-partes. «Dobbiamo cominciare a ragionare sui principi che ci sono – spiega Spandonaro –. L'universalismo non si tocca, l'equità va aggiornata perché oggi il sistema non la garantisce. La sussidiarietà va rivista decidendo quale livello possa essere erogato, così come va revisionato il rapporto con la spesa privata».

Traguardi ancora lontani

Un esempio delle distorsioni che moltiplicano le disuguaglianze è il meccanismo di riparto del fondo sanitario nazionale. «Decisamente meno equo di quanto appaia – sottolinea Spandonaro –: tra i due estremi Liguria e Campania ci sono formalmente solo 150 euro di differenza nelle quote assegnate pro capite ma già guardando alla mobilità sanitaria il gap arriva a 300 euro e, considerando la spesa privata, si va a tre volte tanto a 500 euro. Eppure se c'è una regione più ricca, dove le persone possono permettersi di comprare di tasca propria i farmaci in classe A alleggerendo il Ssn, le risorse risparmiate andrebbero usate per le fasce più deboli. Questo oggi non viene neanche considerato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Servizio sanitario va ripensato in un contesto in cui le famiglie già spendono 42 miliardi per curarsi





Servizio Previdenza e sostenibilità del Ssn

Quasi 40 mila medici in pensione nel 2025

La soluzione non è innalzare l'età di uscita ma riformare il sistema facendo largo alle giovani generazioni

di *Claudio Testuzza*

28 gennaio 2025

Da qui al 2030 usciranno dal Servizio sanitario nazionale, per andare in pensione, circa 80 mila dei medici attualmente operativi, con un apice della gobba pensionistica che è stato raggiunto già nel 2024 per i medici di medicina generale, e sarà raggiunto nel 2025 per gli ospedalieri e gli specialisti ambulatoriali. Secondo le proiezioni, da qui al 2030 usciranno dal Servizio sanitario nazionale 78.252 dei 227.921 medici che attualmente vi operano. Andranno in pensione 27.568 tra medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, 43.370 medici dirigenti, 7.414 medici specialisti interni.

Se poi andiamo ad analizzare l'attuale popolazione medica per fasce di età, vediamo che la fascia più "affollata" è quella che va dai 65 ai 69 anni. Questo significa che siamo arrivati all'apice della gobba pensionistica, con molti medici del Servizio sanitario nazionale che stanno andando in pensione. Sono infatti 108.115 i medici pensionandi da 59 a 69 anni, a fronte di 229.625 medici attivi (quasi la metà) e 78.128 medici già pensionati.

Il settore, tra quelli della Pa, è tra quelli che ha dipendenti con l'età più avanzata. Quasi la metà dei dottori in servizio in ospedale e negli studi ha più di 60 anni. È over 60 il 45% degli ospedalieri e il 52% di pediatri e medici di famiglia. Negli anni c'è stato poco turnover, anche a causa di una gestione poco oculata dei posti nelle facoltà di Medicina e nelle specializzazioni.

A mancare sono i Medici di medicina generale, che sono passati dai 45.382 del 2013 ai 35.398 al 2024, con un calo netto di 10 mila unità. In pratica ogni anno un medico di famiglia su 10 va in pensione. I pediatri di libera scelta, sono diminuiti di 1.700 unità. Gli specialisti ambulatoriali interni hanno perso 2500 unità, passando dai 15.542 del 2013 ai 12.973 di oggi. I medici ospedalieri invece, in calo sino al 2020 per il blocco del turnover, vedono ora una minima crescita: erano 104.618 nel 2013, hanno toccato un minimo di 100.703 nel 2017, sono oggi 103.145.

Impennata sulle pensioni: i dati rilevati dall'Enpam

I dati dell'Ente di previdenza dei medici confermano che dal 2014 al 2023 i trattamenti ordinari, quelli cioè corrisposti in virtù del raggiungimento dei requisiti anagrafici, o contributivi, hanno registrato un'impennata di ben il 257 per cento. Nel 2023 complessivamente l'Enpam ha erogato prestazioni previdenziali e assistenziali per 3,34 miliardi di euro, in aumento di 475 milioni di euro rispetto all'anno precedente. In conseguenza, soprattutto, dell'incremento di nuovi pensionati. Per quanto attiene le singole gestioni dell'Enpam, tra quanti esercitano la medicina generale i pensionati sono cresciuti in un anno del 12%, con un incremento del 503% a partire dal 2014. Per quel che concerne, invece, la libera professione (la «Quota B») la spesa dell'Enpam per i

trattamenti è stata superiore del 21,33 %, rispetto al 2021, pari, cioè, a oltre 304,4 milioni e, nel 2022, il numero di chi è andato in quiescenza ha fatto un salto in avanti del 5,43%. L'incremento però è del 265% dal 2014!

Con riferimento ai pensionati, nel 2023, il numero complessivo di tale platea è stato pari a 163.983 unità, rispetto alle 153.828 unità del 2022, registrando un aumento del 6,60%, da imputare principalmente all'aumento dei pensionati ordinari (+9,22% rispetto al 2022). Solo restando alle cifre più vicine, entro il 2025 si perderanno 14.493 medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, 3.674 specialisti ambulatoriali e 20.500 dirigenti medici. Si parla di un totale di 38.667 camici bianchi che andranno in pensione.

Le carenze nella medicina generale

In Italia la dotazione di medici di medicina generale è di 68,1 per 100.000 abitanti, rispetto al 72,8 della Germania, il 94,4 della Spagna e il 96,6 della Francia. È quanto stato evidenziato dal Cnel nella Relazione annuale sui servizi della Pa, presentata lo scorso 14 ottobre. La percentuale di medici di medicina generale con più di 1.500 assistiti (limite superiore fissato dalla normativa vigente) è passata dal 27,3% al 47,7%, con una forbice amplissima, tra il 71% della Lombardia e il 22,4% della Sicilia. Le ragioni della carenza di medici generalisti nel nostro Paese sono molteplici: lavoro non valorizzato (i medici accedono alla professione di generalista tramite un corso di formazione e non una scuola di specializzazione universitaria), basse retribuzioni, carico burocratico eccessivo, mancanza di tutele - soprattutto per una professione che vira al femminile - ferie, maternità, malattia, infortunio sul lavoro.

A pagare le conseguenze di questa situazione saranno prima di tutto i cittadini. A partire dagli anziani, per i quali il medico di base rappresenta il primo e fondamentale presidio di assistenza.

Per gli ospedalieri picco pensioni nel 2025

Nella dirigenza medica (gli ospedalieri), in particolare, nel 2023 i pensionamenti sono stati 6.900, poi altri 6.600 nel 2024. Il picco della gobba pensionistica dovrebbe avvenire nel 2025 con oltre 7.000 uscite. Per questa categoria i numeri continuano a rimanere alti fino al 2030 quando si stimano circa 4.850 pensionamenti.

A questi numeri già allarmanti va aggiunto il fenomeno delle dimissioni volontarie. Secondo le stime almeno 3mila medici all'anno si licenziano o chiedono il prepensionamento. Qualcuno si sposta nel privato, altri vanno all'estero. Sempre più spesso ad esempio si leggono i casi di medici che vanno a lavorare in Arabia Saudita, dove vengono pagati molto più che in Italia. Bisogna, infatti tener conto dei molti medici che ogni anno fuggono all'estero: quasi 39.000 dal 2019 al 2023, dei quali 11.000 solo dal 2022 al 2023. I medici che emigrano sono attratti dalle retribuzioni più alte. Rimanendo in Europa, 60mila euro in media in più all'anno, con un massimo di 205mila euro in più in Lussemburgo, 110mila in Islanda e Olanda, 100mila in Danimarca, Irlanda e Germania.

Non solo stipendi ma anche dalle condizioni di lavoro migliori

La Sanità in Italia rischia quindi il collasso. Entro il 2025 quasi 40mila medici andranno in pensione. Il picco di camici bianchi che lasceranno il lavoro per anzianità è già avvenuto in quest'ultimi anni in questi anni: 12.763 uscite nel 2023, 12.748 nel 2024. 13.156 sono previsti nel 2025. Altri 12.801 pensionamenti per il 2026.

Quella di aumentare l'età pensionabile per i medici del Servizio sanitario nazionale non sembra essere la soluzione alla carenza di medici, anche perché riguarda una sparuta minoranza di sanitari e rischia oltretutto di bloccare gli avanzamenti di carriera dei più giovani, ponendo le condizioni

per ulteriori abbandoni del Servizio sanitario nazionale. Metterla in atto senza investire nel sistema, senza riformarlo, sarebbe - come ha affermato il presidente della FnomCeo, la Federazione degli Ordini dei medici ed odontoiatri - una politica miope, inefficace e ingiusta, perché non possiamo chiedere a chi ha già dato tanto ulteriori sacrifici, senza preparare ai giovani un futuro migliore. Occorre una riforma strutturale del sistema, che investa sui medici e sui professionisti, che ne costituiscono la linfa vitale e il tessuto connettivo.

Dalla sanità al ddl Partecipazione: i no di Landini che inguaiano Elly

Roma. L'ultimo no è stato quello sul nuovo contratto 2022-2024 nelle funzioni centrali del pubblico impiego. La contrattazione è andata avanti per mesi con il ministero della Pubblica amministrazione. E alla fine, nonostante l'accordo prevedesse incrementi salariali e una maggiore flessibilità lavorativa per oltre 195 mila dipendenti di ministeri e agenzie, Cgil e Uil hanno detto: nìet. Troppo pochi, per loro, gli aumenti stanziati. Questo perché nella visione di Maurizio Landini i 165 euro in più al mese non sarebbero corrispondenti all'aumento dell'inflazione nel tempo. Solo che per raggiungere quegli standard, come ha spiegato il ministro della Pa Zangrillo, servirebbero oltre 30 miliardi di euro.

Eppure l'ostruzione del segretario della Cgil non deve stupire. E' da mesi, se non anni, che per inseguire specifici obiettivi d'opposizione più che altro politica, preferisce far saltare l'unità sindacale con le altre sigle e trascinarsi appresso la Uil di Pierpaolo Bombardieri, sempre più schiacciata sulle sue posizioni. Solo che questo dire sempre di no ha un riflesso anche e soprattutto nell'interlocuzione che la Cgil ha con il Pd, perché molte delle proposte che il sindacato rigetta sono temi di bandiera e rivendicazioni personali dei dem, soprattutto nel nuovo corso della segretaria Elly Schlein.

Sempre per quanto riguarda la pub-

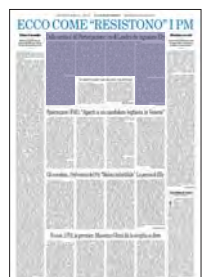
blica amministrazione, infatti, lo stallo nella contrattazione con Cgil e Uil rischia di far saltare alcuni degli obiettivi che si sono prefissati le parti sociali, soprattutto in un settore che è di grande importanza per il Partito democratico: la sanità. Da quando Schlein ha vinto le primarie è diventato uno dei temi al centro della nuova agenda politica. Eppure, qualora Landini non si decidesse a firmare i nuovi contratti, le perdite per gli operatori del settore potrebbero essere significative, se è vero che, come ha reso noto sempre il ministero, stanti gli ultimi accordi "nel caso degli infermieri di pronto soccorso l'indennità specifica potrebbe crescere negli anni fino agli oltre 366 euro del 2026, e con 1150 euro di aumento di base porta l'incremento complessivo vicino ai 520 euro lordi al mese". Non proprio spiccioli se si vuole dimostrare vicinanza alla categoria. Ma c'è un di più: perché il mancato accordo, contro cui rema il duo Landini-Bombardieri, sta bloccando alcune importanti innovazioni in campo sanitario. Come l'introduzione del patrocinio legale, dell'assistenza psicologica e della possibilità per l'azienda di costituirsi parte civile quando si verificano aggressioni al personale sanitario, che di grande aiuto potrebbero essere soprattutto nelle regioni del sud, dove molto spesso gli operatori sanitari sono in trincea e spesso trovano spa-

zio nello storytelling dei comizi di Schlein.

Per quanto riguarda la legge per la rappresentanza dei lavoratori, recepita dal Parlamento su iniziativa della Cisl, invece il Pd ha giustificato il suo mancato sostegno parlando di una legge "svuotata" da alcuni emendamenti della maggioranza. Ma è chiaro che un certo imbarazzo s'è fatto avanti in un partito che quella stessa legge, che tra le altre cose prevede la partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa, l'aveva inserita all'interno del proprio programma elettorale alle scorse elezioni politiche. Ed è anche poco casuale che il partito abbia espresso la propria contrarietà dopo che Landini aveva bocciato la proposta della Cisl bollandola come modo per "aggirare la contrattazione".

Ma pure su un altro no la Cgil ha rischiato di essere un grattacapo per Elly Schlein: la mancata firma al protocollo per il Giubileo, che prevedeva l'impegno a evitare scioperi in alcune date "calde". E che in qualche modo era un modo anche per sostenere l'attività amministrativa del comune di Roma, guidato dal dem Roberto Gualtieri, che spera di portare l'evento a naturale scadenza senza particolari disagi per i cittadini di Roma e per i pellegrini in arrivo. Tutto questo Landini permettendo.

Luca Roberto



CAOS SANITÀ

**Battaglia legale sulle tariffe
«Ora il Tar decida subito»**

Sbraga a pagina 8

**SANITÀ PRIVATA AL FIANCO DEI PAZIENTI**

Il Presidente del collegio aveva invitato a rinunciare alla richiesta di stop ma l'associazione ha rifiutato

La guerra delle tariffe sanitarie finisce al Tar E l'Uap non arretra: «Subito la decisione»

ANTONIO SBRAGA

... Ieri è finito al Tar il tariffario sanitario varato un mese fa. Si è aperta, infatti, davanti alla Sezione Terza Quater del Tar del Lazio l'udienza collegiale per discutere sulla richiesta di sospensione degli effetti del nuovo nomenclatore nazionale relativo alle tariffe delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica. Ma i giudici amministrativi devono ancora decidere sulla misura cautelare richiesta dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle strutture sanitarie (Federanisap, Aiop, Uap) contro il Decreto del Ministero della Salute.

«Il Presidente del collegio ha invitato le parti a rinunciare alla richiesta di sospensiva, proponendo in alternativa di fissare un'udienza di merito per il prossimo 27 maggio», ha riferito la presidente dell'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e

ospedalità privata (Uap), Mariastella Giorlandino. Però i legali dell'Uap «hanno deciso di non accedere a questa mediazione e di insistere sulla richiesta di sospensione ur-

gente del tariffario. Tale scelta è stata motivata dalla necessità di difendere con fermezza i diritti delle strutture e dei

pazienti, considerando le difficoltà significative che l'applicazione del nuovo tariffario sta generando e porterebbe alle aziende del Sud Italia. La nostra posizione - ha concluso la presidente Giorlandino - è chiara: non faremo passi indietro nella tutela della categoria e dei nostri aderenti. La richiesta di sospensiva resta una priorità per garantire condizioni eque e sostenibili per le nostre strutture e per evitare che i disagi si aggravino nei prossimi mesi».

In attesa delle decisioni del Tar, gli avvocati che hanno istruito il ricorso per Federanisap, Aiop e Uap continuano a ribadire come, a loro avviso, «il Decreto violi i principi costituzionali di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione. Le tariffe non tengono conto dell'incremento dei costi e delle difficoltà operative causate dalla pandemia e dalla crisi economica - hanno spiegato i legali Giuseppe Barone e Antonella Blasi del Forum Team-Legal Healthcare - L'istruttoria che ha condotto

all'approvazione delle tariffe è risultata inoltre incompleta e lacunosa. Non è stata garantita una rappresentazione adeguata dei costi reali e delle esigenze delle strutture sanitarie accreditate».

Anche perché, come hanno quantificato gli avvocati Alberto Polini e Alessandro Diotallevi, «le tariffe approvate determinano una riduzione media del 22-27% rispetto ai valori precedenti, compromettendo la sostenibilità operativa delle strutture accreditate. Questo impatto è particolarmente grave per le strutture private che potrebbero essere costrette a cessare l'erogazione dei servizi e per i cittadini che dovranno ricorrere a determinate prestazioni a proprie spese, creando evidenti disparità di trattamento». Per questi motivi l'Uap ora confi-



da «nella magistratura per evitare di creare una sanità di serie A: quella delle Regioni più virtuose, che non essendo in piano di rientro possono integrare le tariffe, e quella di serie B delle Regioni in piano di rientro, che si troveranno presto nell'impossibilità di erogare numerose prestazioni (almeno 58 tipologie di esami saranno a rischio perché

rimborsate con tariffe inferiori ai costi medi di produzione) o peggio che rischiano il fallimento, ma soprattutto per la tutela dei nostri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Uap

«Difendiamo con fermezza i diritti delle strutture per evitare disagi più gravi ai pazienti»



Presidente

Mariastella Giorlandino è a capo dell'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedalità privata



Covid, 5 anni dopo i dati confermano: sconfitti i No vax

► Il 29 gennaio 2020 i due primi contagi a Roma
Il numero dei morti è tornato ai livelli pre-virus

Mauro Evangelisti

A Roma, il 29 gennaio 2020, i primi casi Covid in Italia: due turisti cinesi. Poi il lockdown, i morti e le cure. Sono passati 5 anni. E i dati dimostrano che i vaccini hanno fermato la strage. Ora i decessi sono ai livelli pre-pandemici: secondo le rilevazioni

dell'Istat il 2024 si chiuderà con 646mila morti, una cifra simile a quella del 2019.

Alle pag. 12 e 13

La sconfitta dei No vax

► A Roma il 29 gennaio 2020 i primi casi in Italia: due turisti cinesi. Poi il lockdown, i morti e le cure. I dati dimostrano che i vaccini hanno fermato la strage. E ora i decessi sono tornati ai livelli precedenti

LA RICOSTRUZIONE

Da gennaio a dicembre. Il 29 del primo mese del 2020 a Roma furono ricoverati i primi due pazienti contagiati dal Covid, una coppia di turisti di Wuhan. Nelle settimane successive ci fu la valanga: il contagiato di Codogno, in Lombardia, i camion con le bare di Bergamo, il lockdown, il numero dei ricoveri e dei decessi che aumentava rapidamente a Milano ma anche a Roma. La speranza di farcela arrivò il 27 dicembre 2020, quindi meno di un anno dopo, quando allo Spallanzani di Roma una infermiera fu la prima vaccinata in Italia contro il Covid. Gradualmente, nonostante le successive e dolorose ondate, questo aiutò a sconfiggere il mostro. Iniziò un'altra pandemia, quella delle fake news che viaggiavano soprattutto sui social, che alimentò l'isteria. Ancora oggi non si è fermata, ancora oggi puoi leggere sui social messaggi di chi assicura che tra i vaccinati contro il Covid è in corso una strage. Bene, dopo cinque anni si può fare un primo bilancio e i dati stanno dicendo

altro: il numero dei morti in Italia - per qualsiasi causa - è tornato ai livelli pre pandemia, non c'è alcuna strage in corso, dicono le statistiche.

La fonte è inoppugnabile, l'Istat. Cosa emerge? Nel 2017, quando ancora molti di noi neppure sapevano dove fosse Wuhan (che pure è una metropoli), in Italia il numero totale dei decessi fu pari a 660mila. Nel 2019, dunque un anno prima della pandemia, la cifra era simile, 644mila. Ci sono diverse variabili che incidono sui dati, ad esempio le ondate di calore. Ma nel 2020 fu evidente - in modo drammatico e nonostante l'unico vero lockdown disposto in Italia nei primi mesi dell'anno - la forza d'urto del coronavirus: i morti sono stati 746.146, di fatto centomila in più dell'anno precedente. Come purtroppo abbiamo imparato, la maggioranza erano anziani o persone fragili, ma vi furono anche vittime tra i giovani oltre che tra il personale sanitario. Dopo le prime iniezioni della fine del 2020 scattò la campagna vaccinale, tra mille

difficoltà e carenza di dosi iniziale. Al contempo il paese di fatto torna alla vita normale (le limitazioni erano molto blande): nel 2021 e nel 2022 i decessi si assestano attorno a 710mila. Già nel 2023 però si torna ai livelli pre pandemici (660mila), mentre per il 2024 il dato è sovrapponibile a quello del 2019: 646mila.

SCENARI

In sintesi: i famigerati effetti collaterali che avrebbero dovuto uccidere chi è stato vaccinato con vaccini mRNA non hanno prodotto alcuna strage. Sia chiaro: questo non significa che, purtroppo, come sempre



succede quando si parla di farmaci, non esistono casi di persone che hanno avuto gravi effetti negativi dalla vaccinazione. Ma in una pandemia conta il rapporto rischio-benefici. Spiega il professor Gianni Rezza, infettivologo, ai tempi del Covid direttore della Prevenzione del Ministero della Salute: «I vaccini ci hanno salvato soprattutto nel 2021, quando la variante Delta era estremamente infettiva e molto aggressiva. Con la Delta poi le vaccinazioni rallentavano anche il contagio. Sono stati importanti anche con la Omicron: la limitazione della trasmissione era meno efficace, ma comunque riducevano i sintomi e questo ha salvato vite ed evitato guai negli ospedali. Per fortuna la Omicron si è rivelata anche meno aggressiva». Il professor Matteo Bassetti, uno degli esperti più ascoltati durante la pandemia, primario di Malattie infettive all'ospedale

San Martino di Genova, spiega: «I dati ci dicono che, nella realtà, i progressi medico scientifici, sia dei farmaci per il trattamento sia dei

vaccini hanno consentito, in un periodo relativamente breve, di portare un virus nuovo, molto dannoso, a una nocività simile all'influenza, forse meno. In un mondo in cui i viaggi sono frequenti e rapidi, non voglio immaginare cosa sarebbe successo con il Covid senza una risposta veloce della scienza. E la tecnologia mRNA per i vaccini del Covid ormai sono non il futuro, ma il presente per tante altre malattie: per i tumori sono in fase di trial. Tutti i vaccini che avremo in futuro - dalla dengue all'influenza - saranno di quel tipo». Ci sono mai stati giorni di sconforto quando i vaccini erano ancora lontani e ogni giorno contavamo i morti per Covid? Ricorda Bassetti: «Sì, inutile nascondere, ci sono stati momenti in cui ho pensato che non ce l'avremmo fatta. A Genova arrivarono i primi venti pazienti e purtroppo ne morirono cinque. Una sera, dopo un turno sfiancante, uscii dall'ospedale e vidi quindici ambulanze in coda, ognuna con un paziente Covid. Ma avevamo solo un letto libero. Per fortuna la scienza ci ha aiu-

tato a vincere quella guerra, ma molti hanno la memoria corta».

C'è un altro strascico lasciato dall'inferno cominciato in Italia quel 29 gennaio di cinque anni fa: sono molti i casi di pazienti gravi che hanno i sintomi persistenti del long Covid. Circa 6 su 10 fra coloro che furono ricoverati nelle fasi più acute della pandemia (2020) hanno ancora sintomi; nei casi meno gravi il rapporto è di uno su 10. Emerge dal progetto scientifico Pascnet, coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO LE RILEVAZIONI
DELL'ISTAT, IL 2024
SI CHIUDERÀ CON
646MILA MORTI:
UNA CIFRA IN LINEA
CON QUELLA DEL 2019**

**REZZA: «DECISIVI CONTRO
LA DELTA, MA FURONO
IMPORTANTI ANCHE
CON LA OMICRON»
BASSETTI: «IL FUTURO È
LA TECNOLOGIA MRNA»**



L'abbraccio tra madre e figlio attraverso la protezione in plastica per evitare il contagio: una delle foto simbolo del momento più drammatico della pandemia

Covid 5 anni dopo



La Società di Neuro Psico Farmacologia ha appena pubblicato un dossier sul rapporto tra notti in bianco e malattie come la depressione. 12 milioni di italiani alle prese con risvegli continui, riposo negato e agitazione

Occhio all'insonnia L'ansia è in agguato

LA PATOLOGIA

Curare l'insonnia per curare la psiche. E ascoltare i segnali che il riposo mancato ci manda. Il non dormire, per esempio, può essere il segnale di un profondo stato di ansia ma anche di depressione. Occuparsi delle notti ad occhi aperti o con risvegli continui, dunque, è un obbligo verso la nostra salute.

L'elenco dei motivi per cui non riusciamo a rilassarci e distaccarci dal mondo che ci circonda è lungo: dai problemi personali a un Io che scalpita e ci disturba proprio quando vorremmo tagliare i ponti con tutto. Quindi, oltre alle sane abitudini serali, dal mangiare leggero all'evitare alcol e la luce dello smartphone quando siamo a letto, è necessario impegnarsi a difendere il riposo.

IRAGAZZI

Secondo le statistiche almeno un terzo della popolazione nei paesi industrializzati ha presentato, almeno una volta nella vita, un disturbo del sonno e tra questi il 10% ha passato diverse notti in bianco. Un'indagine dell'Associazione Italiana per la Medicina del Sonno fa sapere che in Italia, le persone con disturbi del sonno sono circa 12 milioni. Per quanto riguarda l'insonnia, 1 italiano su 4 ne soffre in forma cronica o transitoria. I frequenti risvegli notturni come i prolungati periodi di veglia o la difficoltà ad addormentarsi sono rivelatori di insonnia. Così, la notte con poco sonno, va interpretata sia come un sintomo che come un segno.

Ce lo ricordano gli specialisti della Società di Neuro Psico Farmacologia che durante il loro recente congresso proprio sul non-sonno si sono concentrati. È stato anche steso

un documento, valido in Italia e nel resto d'Europa, sull'argomento: punta ad aiutare il medico nella pratica quotidiana.

Il non dormire, dunque, non è solo causa di confusione, mal di testa e stanchezza diurna, ma può essere il campanello d'allarme di uno stato di salute molto più complesso. Per gli psichiatri, infatti, è una condizione che permette di scoprire e poi ovviamente curare alcune malattie mentali, come ansia, depres-

sione e disturbo bipolare.

«Molti disturbi del sonno, in particolare l'insonnia, si presentano frequentemente – spiega Matteo Balestrieri, psichiatra, co-presidente della Società di Neuro Psico Farmacologia – Non riuscire a riposare non è solo un sintomo ma può anche agire come un precursore o fattore scatenante di disturbi psichiatrici. Studi clinici hanno evidenziato che l'insorgenza di insonnia aumenta significativamente il rischio di sviluppare, nel breve termine, condizioni come depressione maggiore o disturbi d'ansia. Questo la rende un fattore predittivo e perciò importante anche un segno in ambito clinico». L'insonnia può essere un marker precoce della manifestazione di un disturbo che non si è ancora rivelato. Quello che si viene a creare tra ansia e insonnia, quindi, è un circolo vizioso dove l'una innesca l'altra, aumentando in maniera esponenziale il problema e finendo con il condizionare in modo evidente la qualità di vita.

LA PREOCCUPAZIONE

Chi dorme poco, si preoccupa che al giorno seguente non sarà pronto ad affrontare la giornata, cono-

sce bene i disturbi che l'insonnia causa alla sua quotidianità e li teme, prima ancora che si verifichino. «Definiamo insonnia l'insoddisfazione per la quantità o la qualità del sonno, associata alla difficoltà nell'iniziare e mantenere il sonno da almeno tre mesi – fa sapere Claudio Mencacci, direttore emerito di Psichiatria all'ospedale Fatebenefratelli di Milano e co-presidente della Società di Neuro Psico Farmacologia – Il paziente si ritrova ad essere disturbato da frequenti risvegli o da problemi di riaddormentamento con un conseguente impatto sulle ore diurne: sonnolenza come iperattività e un generale peggioramento della qualità della vita sono le conseguenze più evidenti».

Da qui, un ventaglio di opzioni terapeutiche che, negli ultimi tempi, ha cambiato le modalità di azione. Anche sulla spinta del numero sempre crescente delle persone che non riescono ad avere un sonno soddisfacente. Oltre ad assumere pillole specifiche, lo ricordano gli psicofarmacologi, è opportuno affidarsi ad un esperto che a seconda del caso cercherà di approfondire le cause determinanti dell'insonnia e di rimuoverle.

L'INFLUENZA

Tecniche come la terapia cogniti-



vo-comportamentale, modifiche dello stile di vita e interventi farmacologici mirati possono non solo migliorare la qualità del sonno ma anche influenzare positivamente l'andamento e la prognosi dei disturbi mentali che possono essere associati.

«Di recente le linee guida europee hanno suggerito come terapia un antagonista in grado di agire sull'orexina, un neurotrasmettitore che

agisce sul sonno ma anche sull'umore. Il trattamento dell'insonnia con un farmaco regolatore dell'orexina potrebbe avere un ruolo importante anche in psicopatologia», aggiunge Laura Palagini, psichiatra e responsabile dell'ambulatorio per il trattamento dei Disturbi del sonno dell'Azienda Universitario-Ospedaliera di Pisa.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CLAUDIO MENCACCI
PSICOFARMACOLOGO:
«DURANTE LE ORE
DIURNE SI ALTERNANO
LA SONNOLENZA
E L'IPERATTIVITÀ»**

**SEDUTE SPECIALISTICHE
E NUOVE TERAPIE
POSSONO AIUTARE
A RIPRENDERE
IL GIUSTO RITMO
TRA GIORNO E NOTTE**

I NUMERI

50%

Delle persone che soffrono di insonnia sono donne, bambini e adolescenti rappresentano il 20%

33%

Degli italiani dorme un numero insufficiente di ore durante la notte e ha problemi nella giornata



7-8

Le ore che bisognerebbe dormire ogni notte: anche la qualità del sonno è essenziale

15%

Degli italiani valuta il proprio sonno notturno non soddisfacente e soprattutto non riposante

5-6

Le ore che dorme in media un adolescente. Per essere davvero riposato dovrebbe arrivare almeno a 7

25%

Dei ragazzi fatica ad addormentarsi, si sveglia con frequenza e/o troppo precocemente al mattino

20-25%

Degli italiani prende regolarmente i farmaci la sera per riuscire ad addormentarsi



COPERTINA

DI DEPRESSIONE
SOFFRONO 10 MILIONI
DI ITALIANI, DAI PIÙ
GIOVANI AGLI ANZIANI.
E TUTTI I DATI PARLANO
DI UN'IMPRESSONANTE
CRESCITA (CON RELATIVI
COSTI PER IL SERVIZIO
SANITARIO). LE RISPOSTE?
ANCORA INADEGUATE PER
QUELLA CHE MOLTO PRESTO
SARÀ **PATOLOGIA SOCIALE**.

L'Organizzazione mondiale della sanità
stima che nel 2030 la depressione
sarà diventata la malattia più diffusa.

PERSI NEL MALE

DI VIVERE

di Terry Marocco

«**S**

pesso il male di vivere ho incontrato» è la più bella poesia di Eugenio Montale. Quando la scrisse nel 1925 non avrebbe mai immaginato che nel 2030, secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, la depressione, il male di vivere, sarebbe diventata la malattia più diffusa al mondo. La prima causa di disabilità e la principale voce di spesa sanitaria. Ne soffrono più di 300 milioni di persone. È il male del millennio. Se il poeta W.H. Auden definì il periodo successivo alla Seconda guerra mondiale come «l'età dell'ansia», per gli studiosi Horwitz e Wakefield siamo nell'«età della tristezza». Dopo la pandemia i numeri sono diventati impressionanti: dieci milioni di italiani sono depressi, lo conferma Felice Damiano Torricelli, psicologo e

psicoterapeuta, presidente dell'Enpap, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi: «Durante il Covid l'aumento è stato del 25 per cento. Un dato concreto è che tra il 2018 e il 2023 il fatturato complessivo della categoria è raddoppiato. E anche quest'anno il trend è in crescita. Un terzo degli italiani è in terapia e l'87 per cento dei colleghi utilizza l'online per offrire servizi psicologici

sempre più accessibili».

Eppure, sempre secondo una ricerca dell'Enpap, più del 20 per cento degli intervistati vorrebbe andare dallo psicologo, ma non può per ragioni economiche. Una percentuale analoga, secondo uno studio dell'Irccs Ospedale San Raffaele, ha sperimentato nella vita almeno un episodio depressivo. Come disse Indro Montanelli: «La depressione è una malattia democratica: colpisce tutti». Andrea Pomella ne ha parlato nel romanzo *L'uomo che trema* (Einaudi), «un reportage di guerra dal teatro della mia mente». Racconta: «La storia della mia depressione inizia una mattina del 2017 mentre ero al lavoro. Di colpo mi sono trovato in un deserto bianco. Niente aveva senso. Non provavo nulla, nessun sentimento, neanche se pensavo a mio figlio. Era spaventoso, come morire. Ogni depressione è diversa dall'altra. Sono



arrivato alla conclusione che ci sono sia cause organiche che traumi personali. In molti mi hanno detto che avevo avuto coraggio a parlarne. Come se un uomo dovesse vergognarsi di stare male».

Sono le donne da sempre a uscire allo scoperto. Ma nelle scorse settimane un altro scrittore, Paolo Cognetti, ha raccontato della sua grave depressione e del Tso subito. Il Trattamento sanitario obbligatorio. Gli psichiatri lo nominano a fatica, tendono a dire che si interviene in casi rari. Non sempre è così. Giovanni M., 22 anni, romano, racconta la sua esperienza di grande dolore: «Da sempre l'ansia mi controlla, mi blocca, mi manipola. Non puoi combatterla, contro cosa combatti? Avevo 18 anni, una sera l'ennesima lite con la mamma. Ero in preda alla rabbia, non ragionavo. Lei mi disse una cosa che per me era intollerabile, persi la testa, le diedi uno schiaffo. Chiamò la polizia. Mi ammanettarono. Poi arrivarono i medici, mi sedarono e mi portarono nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Santo Spirito. Ero molto agitato, hanno dovuto legarmi. Quando mi sono risvegliato in quel reparto ho visto cose tremende. Era una giungla. Ricordo che mi misero vicino a un senzatetto con gravi problemi psichiatrici, mi sputavano addosso, uno mi tirò un cazzotto. Uscii dopo una settimana, per un mese non riuscii a parlare. Tutto questo ti resta dentro e ti logora».

Daniela Leveni, psicoterapeuta presso l'ambulatorio psicosociale di Zogno dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, osserva: «La fascia d'età dell'insorgenza dei disturbi mentali si è notevolmente abbassata, una volta era 35 anni, oggi la depressione si manifesta in adolescenza. Lavoro in una struttura che accoglie gli adulti, da noi arrivano diciottenni che sono già passati dalla neuropsichiatria infantile. Nelle fasce alte vediamo persone che purtroppo un po' per anzianità o malattia hanno uno sviluppo maggiore della depressione». Secondo l'Istituto Superiore di Sanità la depressione colpisce quasi il 10 per cento tra gli ultra-65enni. Negli ultimi anni anche molti uomini hanno chiesto aiuto, dopo la pandemia tanti avevano perso il lavoro o il ruolo sociale. Continua la psicologa: «Siamo in una società sempre più intollerante verso la sofferenza e la frustrazione. Ansia, tristezza e rabbia sono le emozioni che ci dominano e necessitano di interventi».

avventuriamo ogni giorno nel bosco della nostra mente, dove non incontriamo solo la depressione, ma anche i cosiddetti «disagi sotto soglia»: attacchi di panico, paura dei cambiamenti, sentimenti di colpa, ossessioni e una maledetta solitudine. Spesso per molti è una scelta imposta. Come se ci sentissimo a disagio nel mondo di oggi. In Inghilterra e in Giappone esiste un ministero per la Solitudine. Fa sorridere pensarlo da noi, ma forse non è utopia. Basta guardare centinaia di video sul web dove i giovani festeggiano quando evitano di uscire la sera per incontrare gli amici. Restare a casa in pigiama sembra essere la parte eccitante della giornata. Per i boomer, che sognavano la serata al Plastic, è difficile da capire. Siamo tormentati dal tempo. Gli americani hanno coniato la parola «fresent», crasi tra presente e futuro. Viviamo un eterno presente. I social ci tengono al guinzaglio in un rapporto sadomaso che neanche il Marchese de Sade avrebbe potuto immaginare. Onanisti dello schermo, ce la suoniamo e ce la cantiamo, sommersi da immagini e notifiche che arrivano in continuazione neanche fossero cartelle dell'Agenzia delle entrate. Continua Pomella: «L'orizzonte del futuro è stato abolito. Da vent'anni viviamo una scissione tra corpo e mente». Si può guarire? «Si migliora, si peggiora, ma la depressione non va mai via. Ma ora conosco le contromisure che devo prendere: corro. Correre fa benissimo, sviluppa endorfine e serotonina».

Secondo Felicia Giagnotti, presidente di Fondazione Progetto Itaca invece c'è una via d'uscita. «Io sono stata una paziente. Grazie all'aiuto di Itaca sono riuscita a fare della mia malattia non solo un elemento di crescita, ma di grande soddisfazione personale. Mi ha permesso di dare un contributo a migliaia di persone». Progetto Itaca è nato 25 anni fa da un piccolo gruppo di familiari di persone con malattie mentali o loro stessi pazienti. «In questi anni le cose sono cambiate, anche se a macchia di leopardo. Nel Paese ci sono realtà più avanzate, dove la malattia è affrontata non come una colpa, una

Siamo come Cappuccetto Rosso, ci

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



responsabilità della famiglia. E punta ancora culturalmente indietro. Come primo obiettivo abbiamo la trasformazione sull'immagine della malattia mentale, che se individuata in tempo si può superare e tornare a stare bene. Tutto è legato al riconoscimento, al rivolgersi alle strutture e ai medici specializzati: la diagnosi precoce impedisce la cronicizzazione». Dal 1999 il Progetto ha avuto l'intuizione di aprire a Milano una Linea d'ascolto nazionale, cui solo nel 2024 si sono rivolte circa novemila persone. Nel 2012 è nata la Fondazione che oggi conta 17 sedi in 13 regioni. In questi anni d'attività sono state aiutate 160 mila persone. «Abbiamo avviato un Progetto di prevenzione nelle scuole. Lo scorso anno sono stati raggiunti 17 mila studenti. Un intervento rivelatosi così efficace che verrà esteso alle Università. Eppure a tutt'oggi il 44 per cento degli italiani non si rivolge agli specialisti in caso di bisogno», conclude la presidente.

Ma ci sono anche le conseguenze economiche, soprattutto in una società della performance come la nostra, spiega Gianluca Castelnuovo, docente di Psicologia clinica all'Università Cattolica di Milano e psicoterapeuta presso l'Irccs Istituto Auxologico Italiano: «Presto la vera spesa sanitaria non riguarderà le tradizionali patologie organiche, piuttosto la componente depressiva. Non c'è salute,

senza salute mentale. In Inghilterra un membro della London School of Economics e uno psicologo dell'Università di Cambridge hanno misurato i costi effettivi dell'intervento psicologico, dimostrando che se c'è un supporto nelle fasi iniziali questo porta a un risparmio notevole sul Servizio sanitario. In Italia siamo in ritardo di 15 anni, ma ci arriveremo. Ci vuole un grosso lavoro di prevenzione, non possiamo pensare di salvare una persona al Pronto soccorso».

Intanto anche Vivere Meglio, progetto di Enpap, ha aiutato oltre novemila pazienti, seguiti gratuitamente. Un'esperienza unica in Italia. Accedendo a una piattaforma nazionale veniva data la possibilità di fare uno screening anonimo (tuttora possibile) e poi si veniva indirizzati a uno specialista. «Un successo al di là delle aspettative, in particolare gli interventi più brevi di consulenza e sostegno hanno funzionato con due terzi delle persone» spiega il professor Paolo Michielin, psicoterapeuta e docente di Psicologia clinica all'Università di Padova, anima del progetto. In più di 150 mila hanno scaricato gli opuscoli gratuiti, utili e approfonditi di auto-aiuto (dal lutto all'ansia sociale). «La salute mentale resta però la Cenerentola del servizio sanitario. Si va avanti, ma si arranca. E molti malati ormai sono rassegnati». Il male

di vivere ti blocca, ti prende per mano e non ti abbandona. Quando passerà il tempo di soffrire? Si chiede Pippo Delbono, regista teatrale e attore, che parla della sua malattia feroce durata tre anni: «La depressione è perdere la speranza, la fede. Non distingui più le cose belle. Tutto è difficile. La depressione è un fatto sia individuale sia collettivo. Quando sto male mi sento solo. "Caduta" è la parola chiave. Si precipita in un buco nero. Ed è come stare in altalena. Su e giù». Il male di vivere ti fa desiderare di farla finita. C'è chi resta settimane a letto al buio. C'è chi guarda ossessivamente la finestra, vorrebbe aprirla e saltare giù. Ma non ce la fa. Il «Morire vivi», come diceva lo psicanalista Donald Winnicott. C'è chi ogni notte sale su una montagna russa. In ore senza sonno o con un sonno malsano, impastato di pensieri. Sempre più veloci e ossessivi. Una sensazione atroce: la mente scivola via come una sottoveste. E resti nudo. Senza appigli, né parole. Scoperto, vulnerabile.

Aldo Agropoli è morto poche settimane fa. È stato un grande del nostro calcio, ma soprattutto il primo sportivo a parlare della sua depressione: «È una malattia oscura che ti logora dentro. Io la definisco il tumore dell'anima. Non ne guarisci». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isolamento e dipendenza dai social che sfociano in disturbo mentale. In Italia coinvolge due milioni di ragazzi.

Lo psichiatra
Antonino Tamburello è famoso per il suo precetto «Se vuoi fare, fallo». Ora è nei teatri con la sua lezione-spettacolo *Una mente nuova*.

Stimolare la produzione cerebrale di sostanze «positive» quali endorfina e serotonina: contro la depressione, un'arma che funziona è l'attività fisica, per esempio la corsa.



Il disagio (e i farmaci per curarlo) delle nuove generazioni

di Maddalena Bonaccorso

In Italia, circa un minore su cinque soffre di un disturbo mentale: parliamo di quasi due milioni di ragazzi che si trovano, già in tenera età, a fare i conti con depressione, autolesionismo e spesso comportamenti «anticonservativi». I dati, della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, non fanno che confermare ciò di cui tutti noi - all'interno delle nostre famiglie, nel gruppo degli amici o dei colleghi - avevamo già compreso: le giovanissime generazioni, quelle cresciute con il tormento del Covid e dei lockdown, soffrono ben più delle precedenti. Tanto da aver reso i disturbi psichiatrici i più frequenti dell'età evolutiva, molto più dei tumori o delle malattie infettive. Non a caso gli

accessi nei Pronto soccorso per questi problemi sono aumentati, in alcune regioni, anche del 500 per cento rispetto a solo dieci anni fa. Ma cosa fare davanti a una depressione che colpisce così presto? Riguardo al primo approccio, l'orientamento è chiaro. «Innanzitutto è importante arrivare a una diagnosi corretta, con un'équipe multidisciplinare, perché negli adolescenti spesso la situazione non è subito chiara e la depressione può essere non riconosciuta o confusa con altre problematiche», spiega Chiara Veredice, responsabile del Reparto di Neuropsichiatria - Fondazione Policlinico Gemelli di Roma. «Una volta fatta la diagnosi, la terapia iniziale è la psicoterapia cognitivo-comportamentale. Se i ragazzi non rispondono o si ritiene ci sia un rischio suicidario elevato, si parte con i farmaci». Un'iniziativa che non si prende a cuor leggero, perché in un cervello ancora in fase di sviluppo l'esposizione a queste molecole può anche modificare l'assetto generale della persona. «Proprio per questo stiamo sempre attenti al rapporto rischio-beneficio, e rivalutiamo i pazienti con follow-up ravvicinati e completi», afferma Veredice. «Dapprima si utilizzano stabilizzatori dell'umore - tra cui anche il litio, o antipsicotici a basso dosaggio. In alternativa, si può optare per gli antidepressivi Ssri, ossia gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina». Rispetto a qualche anno fa, quando si somministravano psicofarmaci pesanti anche ad adolescenti con una diagnosi di disturbo dell'attenzione, oggi c'è una maggiore sensibilità. Ma se è vero che le diagnosi precoci aiutano ad affrontare il disagio per tempo, c'è un altro problema: il rischio di suicidio. «L'ideazione suicidaria è sempre più frequente nei ragazzi», conclude Veredice. «E davanti a un paziente che sta troppo male, i farmaci sono la scelta più corretta». Importante è imparare a riconoscere i segnali del «male»: il rendimento scolastico che scende, il rifiuto di contatti sociali, l'irritabilità. «Già a 11 anni manifestano disturbi ossessivo-compulsivi. A quel punto diventa fondamentale, da parte dei genitori, non sottovalutare il problema», avverte Daniela Chieffo, direttrice del reparto di Psicologia clinica all'IRCCS Policlinico Gemelli. «Avere un figlio con depressione è un enorme dolore, vederlo sgretolarsi smuove dinamiche e sofferenze nell'intera famiglia. Il senso di colpa può diventare opprimente». E non è certo (solo) a causa del Covid, ma della «nuova» mente dei ragazzi, infinitamente più sensibili rispetto alle generazioni precedenti. «Gli adolescenti di oggi», continua Chieffo «hanno una mente digitale, ma anche assai sensibile. Già a partire dai 10 anni presentano pensieri articolati che vent'anni fa potevano essere quelli dei giovani adulti». Fragili, sensibili appunto, esposti agli stravolgimenti del tempo e del mondo che gli abbiamo consegnato: una generazione da salvare, prima che sia tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio Studio Cnr-Irpps

Emergenza Hikikomori: raddoppiati gli adolescenti che non vedono più gli amici

Iperconnessione, bassa fiducia verso genitori e insegnanti, modelli irraggiungibili: così si diventa “lupi solitari”

di Ernesto Diffidenti

28 gennaio 2025

Vengono definiti “lupi solitari” e sono contrapposti alle “farfalle sociali”. Si tratta degli adolescenti con un’età compresa tra 14 e 19 anni che non incontrano più i loro amici nel mondo extrascolastico: il loro numero è quasi raddoppiato dopo la pandemia, passando dal 5,6% del 2019 al 9,7% del 2022. A tracciare l’identikit dei “ritirati sociali” e a denunciare la gravità del fenomeno crescente è uno studio condotto dal gruppo multidisciplinare di ricerca “Mutamenti sociali, valutazione e metodi” (Musa) dell’Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma (Cnr-Irpps), pubblicato sulla rivista Scientific Reports.

Il ruolo della sovraesposizione sui social media

“La pandemia da Covid-19 ha esacerbato la trasposizione delle relazioni umane verso la sfera virtuale”, spiega Antonio Tintori, tra gli autori del lavoro assieme a Loredana Cerbara e Giulia Ciancimino del gruppo di ricerca Musa del Cnr-Irpps. Si è visto in particolare che “l’iperconnessione, ossia la sovraesposizione ai social media, ha un ruolo primario in questo processo corrosivo dell’interazione e dell’identità adolescenziale e successivamente del benessere psicologico individuale”. L’iperconnessione, dunque, secondo lo studio, non solo è principale responsabile dell’autoisolamento ma anche “dell’esplosione delle ideazioni suicidarie giovanili”. La sindrome ha già un nome: Hikikomori che in Giappone significa letteralmente farsi da parte, autoescludersi. Dati alla mano, dal 2019 al 2022 sono drasticamente aumentati i giovani che si limitano alla sola frequentazione della scuola nella loro vita, ma anche nel mondo adolescenziale è significativamente diminuita l’abitudine a trascorrere il tempo libero faccia a faccia con gli amici: i “lupi solitari” si sono moltiplicati in 3 anni, passando dal 15 al 39,4%.

Coinvolti entrambi i sessi di tutte le classe sociali

Sebbene leggermente più diffuso tra le ragazze, il fenomeno riguarda entrambi i sessi e non presenta sostanziali differenze regionali, relative alla tipologia scolastica frequentata o al background socio-culturale ed economico familiare, come invece si è supposto in passato. “Questo indica con chiarezza – sottolinea Tintori - che il problema sta diventando globale ed endemico”.

Cosa accomuna questi giovani? Scarsa qualità delle relazioni sociali (con i genitori, in particolare con la madre), bassa fiducia relazionale (verso familiari e insegnanti), vittimizzazione da cyberbullismo e bullismo, iperconnessione da social media, scarsa partecipazione alla pratica sportiva extrascolastica e insoddisfazione per il proprio corpo.

Verso la rinuncia totale alla socialità

“Questi fattori, inoltre alimentati dall’influenza pervasiva delle pressioni sociali a conformarsi a standard anche estetici irraggiungibili, erodono l’autostima favorendo un senso di inadeguatezza nelle interazioni sociali con i coetanei - aggiunge Tintori -. Abbiamo, inoltre, constatato che coloro che già versano in uno stato di ritiro sociale presentano un uso più moderato dei social media: ciò apre all’ipotesi che, all’aumentare del tempo di isolamento fisico ci si disconnetta gradualmente anche dalle interazioni virtuali, ossia ci si diriga verso la rinuncia totale alla socialità”.

Ad oggi non c’è diagnosi ma servono azioni di supporto

Ad oggi non c’è una diagnosi ufficiale e il fenomeno è stato studiato principalmente in Oriente dove i giovani tendono ad autoescludersi dal mondo che li circonda anche sigillando le finestre con fogli neri.

“Il nostro studio, oltre a fornire risultati utili alla comprensione della natura del problema – conclude Tintori - evidenzia l’urgenza di interventi educativi e formativi da rivolgere a genitori e docenti scolastici, nonché di sostegno per i giovani, ovvero un supporto specifico verso gli adolescenti che versano nelle condizioni più critiche”.

Servizio Prevenzione

Medicina e sport: così lo screening salva la vita ai giovani atleti

Casasco (Fmsi): l'Italia è l'unico Paese ad avere delle leggi nazionali per la certificazione di idoneità alla pratica sportiva

di Ernesto Diffidenti

28 gennaio 2025

In seguito all'introduzione dello screening medico-sportivo l'incidenza di morte improvvisa dei giovani atleti è diminuita dell'89%, con un rapporto di 1 a 1,5 milioni rispetto a 1 a 100mila registrato nel resto del mondo. Il dato è stato ricordato dal presidente della Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), Maurizio Casasco, nel corso di un evento organizzato con l'Ambasciata d'Italia a Londra con l'obiettivo di promuovere il modello italiano di prevenzione degli eventi cardiovascolari durante l'attività sportiva.

Obbligo di certificato per l'attività agonistica

“L'Italia è l'unico Paese ad avere delle leggi nazionali per la certificazione di idoneità alla pratica sportiva – spiega Casasco - e, nel caso di quella agonistica, viene rilasciata esclusivamente dallo specialista in medicina dello sport, che valuta il rischio sportivo specifico in gara e in allenamento”. Accanto alle leggi in materia di salute dei praticanti l'attività sportiva, inoltre, “l'Italia vanta delle specifiche linee-guida elaborate dalla Federazione medico sportiva italiana, unica Società scientifica di medicina dello sport in Italia, in collaborazione con le società cardiologiche”.

L'idoneità sportiva strumento di prevenzione

Il modello italiano, dunque, è un unicum nel panorama europeo dove gli atleti vengono presi in carico in giovanissima età e sono sottoposti alla valutazione medico-sportiva ogni anno. In altri Paesi, come il Regno Unito, i giovani calciatori vengono sottoposti a un'unica valutazione cardiovascolare all'età di 16 anni. “La ripetizione dello screening - sottolinea Casasco - può consentire l'identificazione molto precoce delle malattie cardiovascolari correlate a un rischio di morte improvvisa durante l'attività sportiva e, quando la prima valutazione non è in grado di evidenziare la patologia, risultano fondamentali i controlli successivi”. In particolare, lo screening negli studi condotti in Italia, ha permesso di individuare patologie del muscolo e del sistema elettrico del cuore, forme aritmiche ventricolari gravi e cardiopatie congenite nei soggetti a rischio di “morte improvvisa”.

“La certificazione di idoneità alla pratica sportiva ha un grande valore in chiave di prevenzione perché – continua Casasco - permette di individuare potenziali fattori di rischio o patologie minori, anche non contrindicanti la pratica sportiva, ma la cui diagnosi tempestiva porta a evidenti benefici per lo stato di salute e la qualità della vita del singolo e a un conseguente risparmio per il Servizio sanitario nazionale e il sistema assicurativo”.

La collaborazione sanitaria tra Italia e Regno Unito

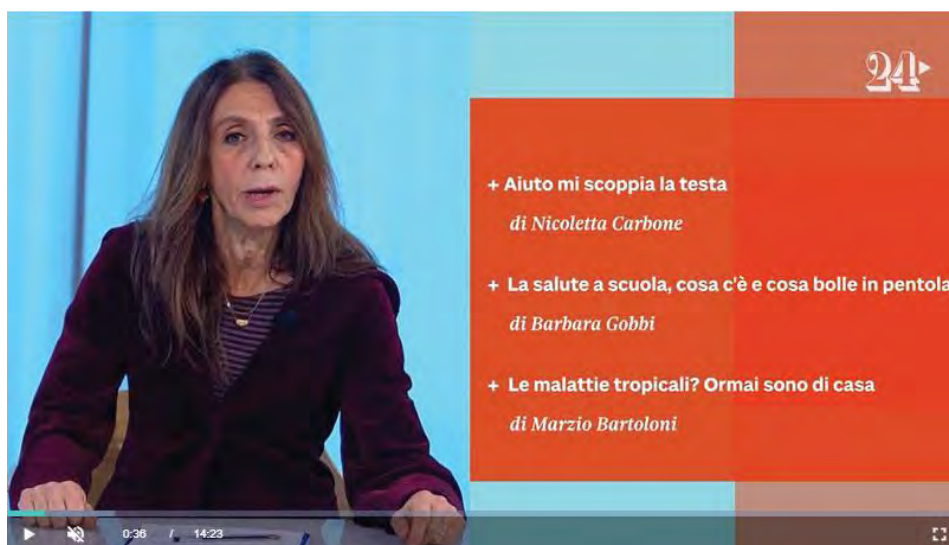
L'evento organizzato a Londra si inserisce nel quadro del Memorandum of Understanding di collaborazione bilaterale sottoscritto da Italia e Regno Unito nel 2023 che incoraggia il dialogo tra personale medico dei due Paesi. “Credo molto nel valore della diplomazia scientifica - evidenzia l'ambasciatore Inigo Lambertini - a maggior ragione quando essa abbia una finalità così nobile quale quella di salvare più vite tra i giovani sportivi. Sono quindi orgoglioso che l'Ambasciata a Londra abbia fattivamente contribuito a organizzare questo proficuo scambio di esperienze tra luminari della cardiologia e della medicina sportiva, e alla valorizzazione del modello di screening italiano, un'altra delle nostre tante eccellenze a livello mondiale”.

Servizio La nuova puntata di Salute24

Mal di testa, la diagnosi precoce. E poi: la salute a scuola e le malattie tropicali di casa

di Redazione Salute

28 gennaio 2025



La cefalea è una sindrome molto diffusa che compromette la vita, oltre che il lavoro, di milioni di persone. Per questo è fondamentale riuscire a capire per tempo da dove parte il mal di testa per alleviare le sofferenze di chi la soffre. Da dove ha origine la cefalea? Quanto può durare e qual è la differenza dall'emicrania? Ne parliamo con il prof. Antonio Russo, ordinario di Neurologia presso l'Università Campania L. Vanvitelli.

Nel corso di Salute24 con Barbara Gobbi parliamo anche delle scuole e delle proposte per migliorare i presidi sanitari negli ambienti scolastici, mentre con Marzio Bartoloni ci occupiamo delle malattie tropicali ormai di casa anche in Europa: dalla Dengue alla scabbia si registrano ormai migliaia di casi anche nel nostro Paese.

Tumore grande come un cocomero Intervento record al Policlinico Gemelli

IL CASO

Asportata al Gemelli su una trenette una neoplasia rara grande come un cocomero. Il gigantesco tumore, un timoma, occupava tutta la metà sinistra del torace della paziente inglobando il cuore e i grassi vasi. La giovane, mamma di un bimbo di 10 anni, ha superato la delicata operazione e sta bene. «Qui - commenta Sara al risveglio dall'intervento - sono nata due volte: la prima 35 anni fa (la donna è nata al Gemelli), la seconda oggi». A realizzare l'operazione record le équipe di chirurgia toracica e di cardiocirurgia dell'ospedale romano. In seguito a un'infezione da Covid-19 Sara, notando un peggioramento delle sue condizioni respiratorie, si sottopone a una radiografia del torace. Il referto lascia tutti di stucco.

LA CONFERMA

«La giovane - dice Maria Letizia Vita, dirigente medico presso la Uoc di Chirurgia Toracica del Gemelli e docente presso la Scuola di Specializzazione di Chirurgia

Toracica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - presentava una massa molto voluminosa. Viene subito richiesto un approfondimento Tac che pone il sospetto di una grande neoplasia

del timo confermato da una biopsia chirurgica».

Dopo il terribile referto Sara comincia a consultare oncologi in giro per l'Italia. Tutti però escludono l'intervento chirurgico. Viene così sottoposta a cicli di chemioterapia e di radioterapia che, purtroppo, non danno i risultati sperati tanto che, i medici, decidono di interrompere le cure. Ma Sara vuole vedere crescere suo figlio e non si dà per vinta. Approda così al Gemelli dove il gruppo della chirurgia toracica guidato dal professor Stefano Margaritora insieme all'équipe di cardiocirurgia diretta dal professor Massimo Massetti, decide di tentare l'operazione.

LA DECISIONE

«La massa di Sara occupava completamente l'emitorace sinistro, era fortemente adesa alla pleura parietale e inglobava l'atrio sinistro con le vene polmonari e l'arco aortico. Il polmone sinistro era completamente escluso e la massa comprimeva il cuore - ricorda Stefano Margaritora, Ordinario di Chirurgia Toracica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della

Uoc di Chirurgia Toracica del Gemelli - Per l'estensione della neoplasia siamo dovuti ricorrere all'approccio chirurgico riservato agli interventi di cardiocirurgia maggiore, cioè attraverso una sterno-toracotomia sinistra. L'intervento è durato oltre 6 ore. Il recupero post-operatorio della paziente è stato eccellente».

Quello di Sara è stato un intervento "ultima spiaggia". «Ma trattandosi di una paziente giovane, dopo aver illustrato chiaramente l'elevato rischio chirurgico alla paziente e ai suoi genitori, abbiamo deciso di effettuarlo - spiega Margaritora - Un intervento di questa complessità è possibile solo in una struttura come il Gemelli che offre tutte le specialità e le possibilità di tecniche e tattiche chirurgiche esistenti».

E oggi, grazie a questi eroi in camice che hanno saputo ridisegnare i confini del possibile, Sara può riabbracciare il suo bambino.

Barbara Carbone

**LA PAZIENTE, MAMMA
DI UN BIMBO DI 10 ANNI,
SOTTOPOSTA A UNA
DELICATA OPERAZIONE:
«VOLEVO VEDERE
CRESCERE MIO FIGLIO»**



Maria Letizia Vita, Stefano Margaritora e Mauro Iafrancesco

